



Università degli studi di Sassari
Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società
Centro di Studi Urbani



La criminalità in Sardegna

Reati, autori e incidenza sul territorio

PRIMO RAPPORTO DI RICERCA

ANTONIETTA MAZZETTE (*a cura di*)
ANNA BUSSU
GIOVANNI CARIA
MARIA GRAZIA GIANNICHELLA
GIOVANNI MELONI
STEFANIA PADDEU
PATRIZIA PATRIZI
CAMILLO TIDORE
CARLO USAI

edizioni unidata

2006

Comitato scientifico, équipe di ricerca, collaboratori

ANTONIETTA MAZZETTE (*responsabile scientifico*), docente di Sociologia Urbana, Università di Sassari

GIOVANNI CARIA, Magistrato presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Sassari

MARIA GRAZIA GIANNICHELLA, docente di Sociologia Politica, Università di Sassari

GIOVANNI MELONI, docente di Diritto Romano, Università di Sassari, Presidente della Commissione speciale anticorruzione della Camera nella XIII Legislatura

PATRIZIA PATRIZI, docente di Psicologia Sociale e Giuridica, Università di Sassari

CAMILLO TIDORE, docente di Statistica Sociale, Università di Sassari

ANNA BUSSU, dottoranda in Scienze della Governance e dei sistemi complessi, Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società

MARIA DOMENICA DETTORI, tecnico laureato, Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società

RONNY GAVINI, laureato in Scienze Politiche

MARIA ISABELLA MELONI, dottore di ricerca in Strutture, Metodi e Fondamenti delle scienze sociali, Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società

STEFANIA PADDEU, dottoranda in Scienze della Governance e dei sistemi complessi, Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società

ROBERTA TALU, studentessa in Scienze dell'Investigazione, Università dell'Aquila

CARLO USAI, dottorando in Scienze della Governance e dei sistemi complessi, Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società

LUIGI IZZO, cancelliere presso la Procura di Nuoro

GIUSEPPE MANCA, funzionario di Cancelleria presso la Procura di Sassari

© copyright 2006 by
Centro di Studi Urbani
Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società – Università di Sassari
Responsabile Antonietta Mazzette

Edizioni: Unidata, piazza Università 6 - Sassari
Finito di stampare nel giugno 2006
presso la Unidata snc, piazza Università 6 - Sassari

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

PARTE SECONDA

LE RAPINE

di Stefania Paddeu e Camillo Tidore

1. Tendenze generali e incidenza sul territorio

Tra i delitti finalizzati all'appropriazione di beni altrui la rapina si caratterizza come fatto sociale, oltre che sul piano penale e su quello criminologico, per almeno due aspetti. Il primo aspetto è la violenza che caratterizza questo tipo di azione criminosa e che, sia essa esercitata o minacciata, qualifica la posizione degli attori dell'interazione, in una situazione di compresenza e di forte asimmetria. Il secondo aspetto è la natura squisitamente strumentale del delitto: chi compie la rapina lo fa per ottenere un vantaggio materiale, seguendo un corso di azione di tipo razionale.

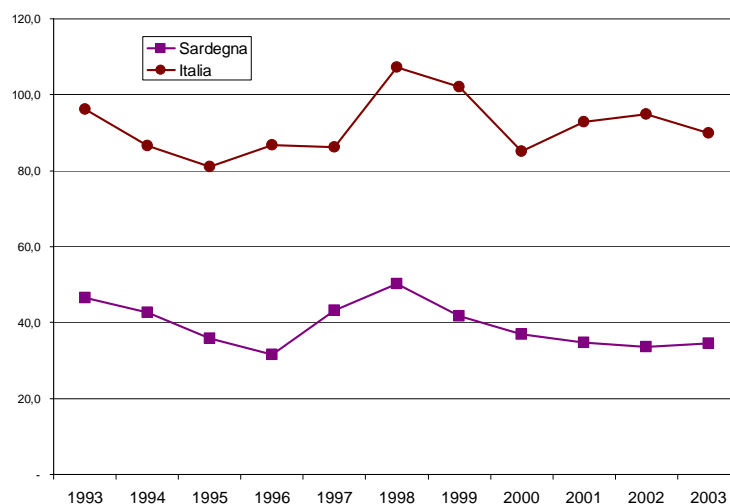
Pur tenendo conto del fatto che a questa fattispecie sono ascritti fatti che sotto il profilo sociale sono piuttosto differenziati, la natura di questo reato ne fa forse il principale indicatore delle tendenze della criminalità. Tanto la "piccola" rapina svolta per strada quanto l'azione organizzata che colpisce una banca o che conduce alla presa di ostaggi ("in villa" o per "sequestro lampo") sono attuate da soggetti (individui o gruppi) inseriti in contesti criminali o comunque con carriere di devianza strutturate.

1.1 Comparazione Sardegna-Italia

Nell'analizzare i dati relativi alla Sardegna abbiamo voluto cercare risposta ad alcuni interrogativi che riguardano:

1. le ragioni per cui nel confronto con i dati nazionali emerge un'incidenza inferiore per tutto il periodo considerato;
2. il livello di organizzazione dei gruppi criminali coinvolti;
3. le specificità del fenomeno nei diversi contesti territoriali.

Figura 1.1 – Tasso specifico di criminalità¹
Rapina



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

¹ Il tasso di criminalità corrisponde al numero di delitti per 100.000 abitanti.

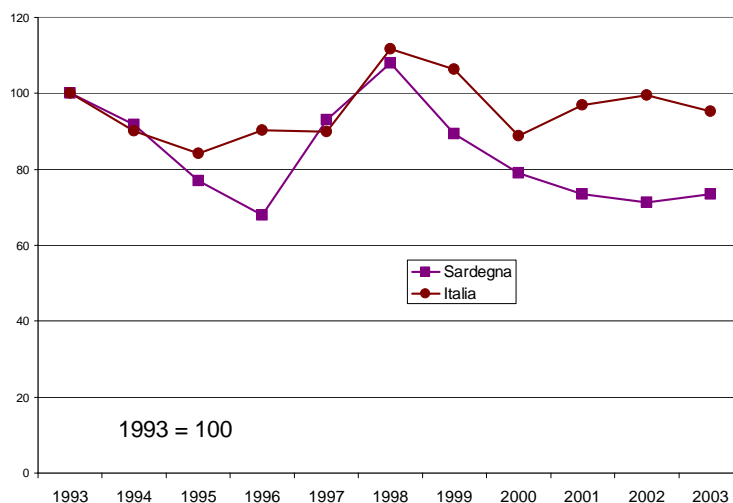
Come è stato rilevato anche in altre ricerche sulla criminalità (BARBAGLI, SANTORO 2004: 197), la Sardegna dagli anni '80 in poi si colloca, per questo reato, sempre al di sotto della media nazionale e, in particolare, al di sotto delle regioni del centro-nord. Le ragioni possono essere le seguenti: a) il fatto non viene denunciato quando il valore del bene sottratto non è rilevante economicamente; b) ciò si collega immediatamente alla scarsa fiducia verso le istituzioni e le autorità preposte all'individuazione degli autori e al recupero della refurtiva; c) questo tipo di reato è in qualche modo legato alla circolazione dei beni e delle persone, ciò significa che alla maggiore mobilità (delle persone e della ricchezza) corrisponde una maggiore esposizione al rischio di rapina. Quest'ultima ragione potrebbe essere applicata alla provincia di Cagliari che registra la percentuale più elevata, anche se va sottolineato il costante e progressivo calo nel decennio 1993/2003. Viceversa la provincia di Nuoro registra un inverso andamento, confermato sia dai dati Istat che dalla nostra rilevazione nelle procure.

Tabella 1.1 - Tasso specifico di criminalità
Rapina

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Sassari	22,5	30,9	31,1	28,3	18,9	52,1	36,4	28,1	33,3	29,3	28,4
Nuoro	25,9	17,2	8,8	6,2	7,4	46,9	47,9	41,4	49,5	46,5	35,6
Oristano	31,1	33,6	36,0	27,1	49,8	32,3	20,4	21,1	15,7	18,3	18,9
Cagliari	71,4	60,6	48,1	43,3	69,1	54,1	47,1	44,0	34,2	34,6	40,9
Sardegna	46,5	42,7	35,8	31,5	43,2	50,3	41,7	37,0	34,7	33,5	34,5
Italia	96,1	86,6	81,0	86,7	86,3	107,3	102,1	85,1	92,9	94,9	89,9

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Figura 1.2 – Tendenza della criminalità
Rapina (1993-2003)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

1.2 La distribuzione delle rapine nelle province sarde

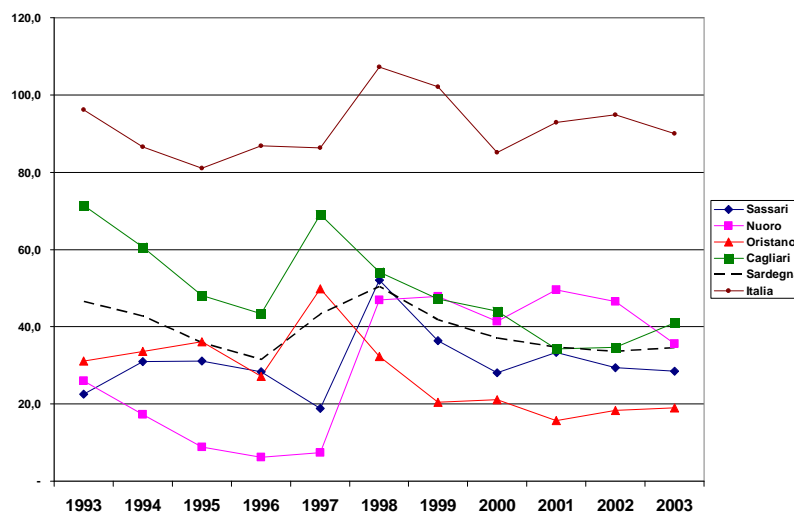
Nel 1998 si registra un'accentuazione del fenomeno in Sardegna come nel resto d'Italia. Specificamente per ciò che riguarda l'Isola, ciò è dovuto sia all'incremento registrato nella provincia di Sassari che subisce però un calo successivo, sia alla crescita della provincia di Nuoro. La tendenza regionale, nel periodo considerato, riflette infatti significative differenze nei diversi ambiti provinciali.

Tabella 1.2 - Rapina
(valori assoluti)

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Sassari	103	142	143	130	87	239	167	129	151	134	131
Nuoro	71	47	24	17	20	127	129	111	131	123	94
Oristano	49	53	57	43	79	51	32	33	24	28	29
Cagliari	548	466	370	334	532	415	361	336	260	264	313
Sardegna	771	708	594	524	718	832	689	609	566	549	567
Italia	54.620	49.219	46.027	49.312	49.079	61.031	58.087	48.470	52.922	54.380	52.048

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

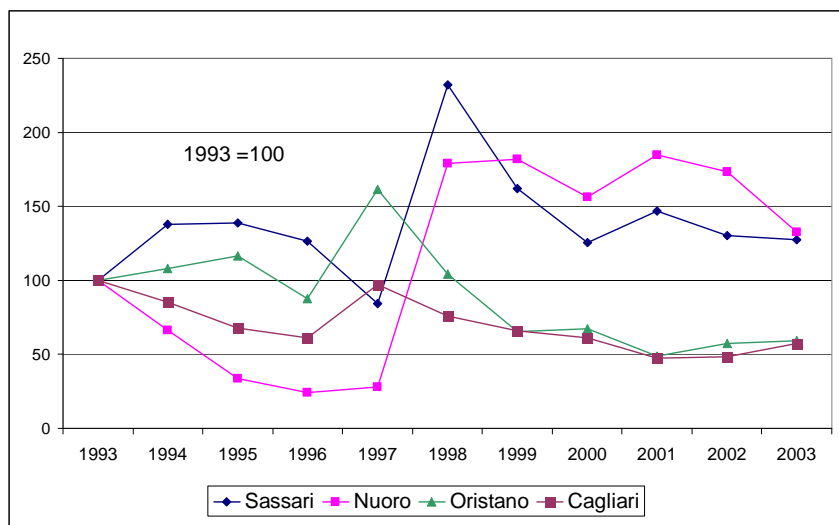
Figura 1.3 – Tasso specifico di criminalità
Rapina (valori provinciali)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Pur mantenendosi al di sotto, in termini assoluti, della media nazionale il tasso di rapine per 100.000 abitanti indica per la provincia di Nuoro un salto quantitativo, visibile nel consolidarsi a partire dal 1998 di una incidenza molto più elevata rispetto al quinquennio precedente.

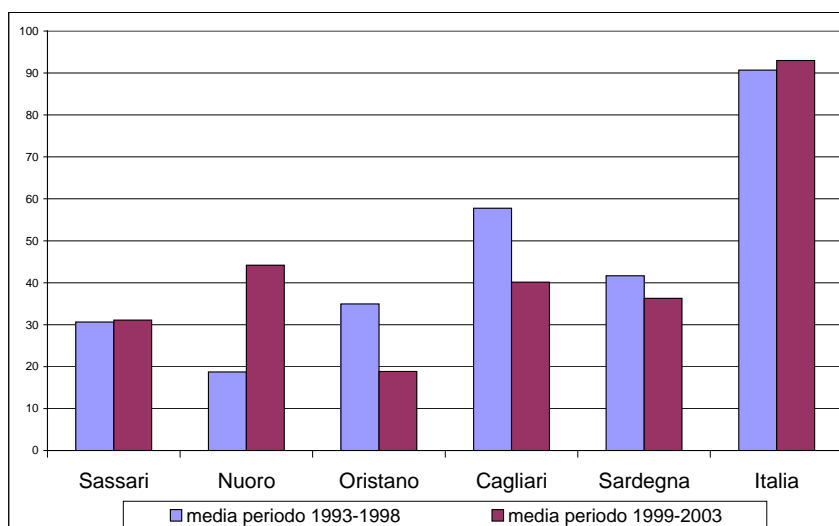
Figura 1.4 – Tendenza della criminalità
Rapina (valori provinciali)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Per le altre province si rileva invece una generale tendenza di stabilità nel caso di Sassari, pur con significative oscillazioni, o di decremento, nel caso di Cagliari e di Oristano, dove il periodo corrispondente agli anni della rilevazione sui fascicoli procedimentali registra un dato pressoché dimezzato rispetto al precedente.

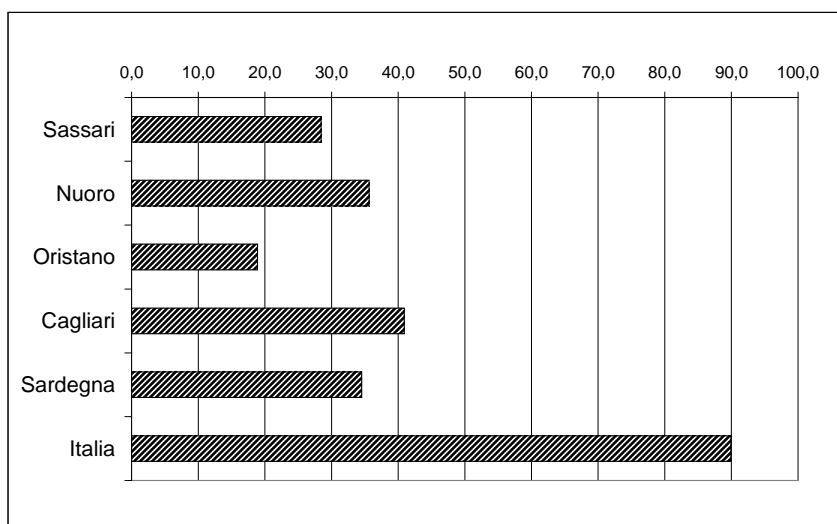
Figura 1.5 – Tasso specifico di criminalità
Rapine (medie provinciali)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

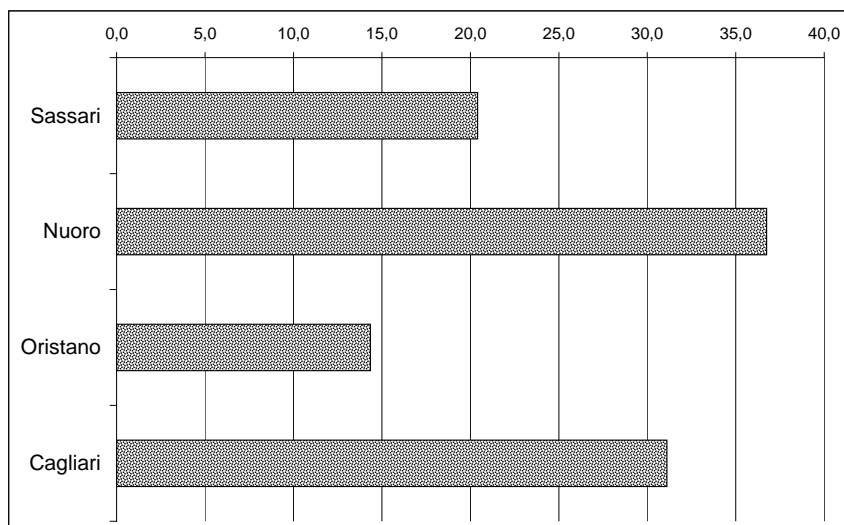
Il tipo di dati contenuti nelle statistiche della criminalità non consente tuttavia di evidenziare la natura dei fenomeni nei diversi ambiti, giacché tali statistiche prodotte dall'Istat su informazioni provenienti dagli organi giudiziari territoriali (leggi Procure della Repubblica presso i tribunali) non discriminano tra i delitti commessi da gruppi organizzati e aventi obiettivi quali banche, uffici postali, gioiellerie, portavalori e simili e quelli invece commessi individualmente ai danni di singole persone. E' persino scontato sottolineare che queste due categorie di azioni criminali si riferiscono a fatti sociologicamente assai diversi, per il tipo di attori coinvolti, per le motivazioni dell'agire, per gli effetti provocati. Rinviamo l'analisi di queste differenze ai capitoli che riportano i risultati dell'analisi qualitativa dei fascicoli procedurali sulla base delle vittime, degli autori e delle dinamiche; in questa sede comunque possiamo pervenire a una prima tipologia a partire dai dati ufficiali provenienti dalle forze di polizia. Questi presentano ulteriori elementi di riflessione rispetto a quelli dell'amministrazione giudiziaria così come riportati nei grafici seguenti.

Figura 1.6 – Tasso specifico di criminalità
Rapina (anno 2003)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Figura 1.7 – Tasso specifico di delittuosità
Rapina (anno 2003)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

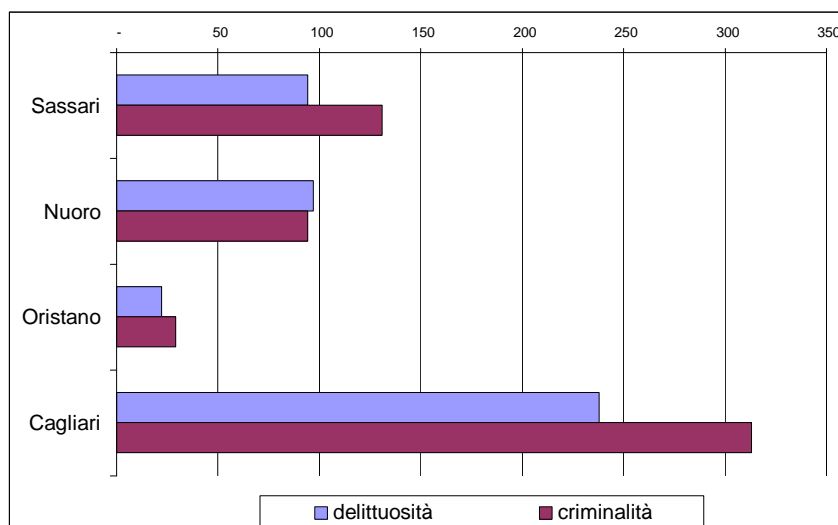
Per questo reato in maniera più significativa rispetto ad altri, si rileva una differenza, in termini quantitativi e dunque di incidenza, tra le statistiche che derivano dalla raccolta di informazioni effettuata dagli uffici giudiziari (criminalità) e quelle del Ministero degli Interni basate sui dati trasmessi dagli organi di polizia (delittuosità). Come già indicato nel saggio introduttivo, ciò è legato alle differenti procedure di identificazione delle fattispecie concrete e ai diversi criteri di classificazione e di registrazione dei dati nei due settori, pur facenti entrambi capo al Sistema Statistico Nazionale. Rispetto ai dati regionali della Sardegna relativi al 2003 le statistiche della criminalità sovrastimano il fenomeno di oltre il 25% se confrontate alle rispettive statistiche della delittuosità. Se tuttavia si osservano i dati sulle quattro unità provinciali emerge che tale distanza è più marcata nelle province di Sassari (39%), di Cagliari e di Oristano (32% in entrambe), ma risulta di segno opposto nella provincia di Nuoro, dove i dati della delittuosità superano del 3% quelli della criminalità.

Ipotizziamo che ciò sia dovuto alla diversa incidenza nelle province sarde di alcune forme criminali che più si prestano a una diversa interpretazione da parte delle agenzie deputate alla loro classificazione (principalmente organi di polizia e magistratura). Possiamo ritenere inoltre che alcune rapine “improprie” (art. 628 c.2 C.P.) non vengano rilevate come tali al momento della denuncia da parte delle forze dell’ordine e che soltanto in un momento successivo, ossia quello della formulazione dell’ipotesi di reato da parte del magistrato, siano classificate nella fattispecie giuridica corrispondente. In altre parole, se nel caso di uno scippo nel cui svolgimento vi sia stato un certo grado di violenza, l’ufficiale di polizia che accoglie la denuncia nel riportare la notizia di reato rubrica l’evento sotto la voce “furto”, per le ragioni che abbiamo già affrontato nel capitolo sugli omicidi (cfr. *supra*) quel fatto è destinato a mantenere lungo tutta la catena attraverso cui si elaborano le statistiche

giudiziarie (naturalmente quelle della delittuosità) lo “status” di furto. Qualora, acquisita la documentazione che va a formare il fascicolo procedimentale, il magistrato ritenga, anche tenuto conto di ulteriori elementi di valutazione quali ad esempio i referti medici relativi alle lesioni subite dalla vittima che certificano l’effettivo esercizio della violenza nel corso dell’azione, di intitolare lo stesso fascicolo con l’art. 628 C.P., vale a dire classificare il delitto come rapina, tale rimarrà ai fini delle statistiche della criminalità.

Vedremo più oltre, nell’analisi qualitativa dei fascicoli procedimentali, che la fenomenologia di questo reato si caratterizza per il gran numero di rapine atipiche nei contesti urbani. Si tratta di azioni nelle quali l’uso o la minaccia della violenza intervengono spesso al di là di quanto pianificato dall’autore del delitto, in una maniera, per così dire, accidentale e non di rado senza l’uso di armi. Non sorprende perciò che nelle diverse fasi di definizione del fatto e del suo riconoscimento come reato possano esserci interpretazioni non univoche. Cosa assai più difficile a verificarsi nel caso di rapine che sono il risultato di un’azione pianificata, condotta da un gruppo organizzato con un adeguato apparato di strumenti (es. armi da fuoco, mezzi di trasporto, attrezzature per scasso o sfondamento, etc.) e perciò stesso immediatamente identificabile nella fattispecie penale di cui qui ci occupiamo.

Figura 1.8 – Statistiche della criminalità e della delittuosità
Rapina (dati assoluti - 2003)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

1.3 I numeri della delittuosità

Tabella 1.3 – Statistica della delittuosità
Rapina (valori assoluti - 2003)

DELITTI	Sardegna			
	Totale regione			
	Delitti		Persone denunciate (b)	
	N.	Di autori ignoti	N.	Di cui minori
1 - in banche	21	19	4	-
2 - in uffici postali	15	13	3	-
3 - in gioiellerie e laboratori di prezios	4	1	3	-
4 - a rappresentanti di preziosi	-	-	-	-
5 - a trasportatori di valori bancari	7	7	-	-
6 - a trasportatori di valori postali	3	3	-	-
7 - in danno di coppie o prostitute	7	2	6	-
8 - di automezzi pesanti trasportanti merci, con targa italiana	2	2	-	-
9 - idem... con targa straniera	3	-	5	-
10 - altre rapine (abitazioni, negozi, ec	389	245	189	8
TOTALE (da 1 a 10)	451	292	210	8

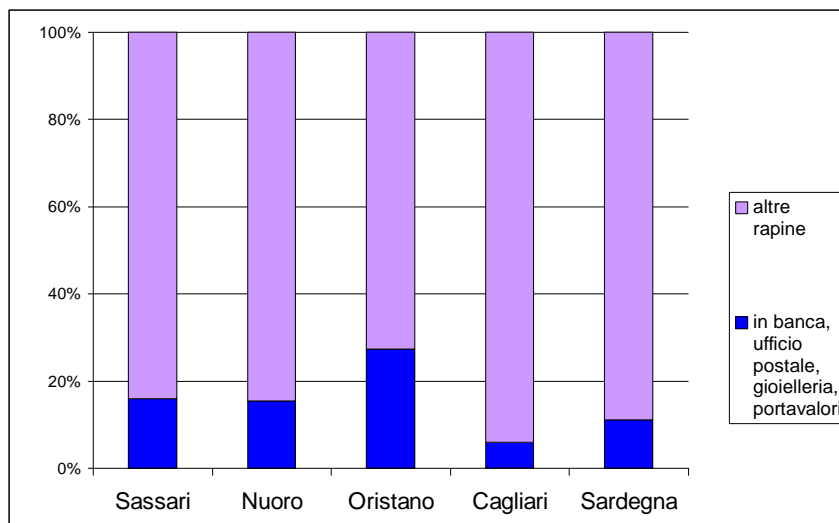
Fonte: ISTAT – Statistiche giudiziarie penali

Tabella 1.4 – Statistica della delittuosità
Rapina (valori provinciali - 2003)

Delitti e persone denunciati all'Autorità giudiziaria dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dal Corpo della guardia di finanza per Provincia					
SARDEGNA - Anno 2003					
Rapine (valori assoluti)	Sassari	Nuoro	Oristano	Cagliari	Sardegna
1 - in banche	6	6	5	4	21
2 - in uffici postali	4	6	1	4	15
3 - in gioiellerie e laboratori di preziosi	-	-	-	4	4
4 - a rappresentanti di preziosi	-	-	-	-	-
5 - a trasportatori di valori bancari	3	3	-	1	7
6 - a trasportatori di valori postali	2	-	-	1	3
7 - in danno di coppie o prostitute	2	-	-	5	7
8 - di automezzi pesanti trasportanti merci, con targa italiana	-	2	-	-	2
9 - idem... con targa straniera	-	-	-	3	3
10 - altre rapine (abitazioni, negozi, ecc.)	77	80	16	216	389
TOTALE (da 1 a 10)	94	97	22	238	451
Rapine % sul totale.	Sassari	Nuoro	Oristano	Cagliari	Sardegna
1 - in banche	6,4	6,2	22,7	1,7	4,7
2 - in uffici postali	4,3	6,2	4,5	1,7	3,3
3 - in gioiellerie e laboratori di preziosi	-	-	-	1,7	0,9
4 - a rappresentanti di preziosi	-	-	-	-	-
5 - a trasportatori di valori bancari	3,2	3,1	-	0,4	1,6
6 - a trasportatori di valori postali	2,1	-	-	0,4	0,7
7 - in danno di coppie o prostitute	2,1	-	-	2,1	1,6
8 - di automezzi pesanti trasportanti merci, con targa italiana	-	2,1	-	-	0,4
9 - idem... con targa straniera	-	-	-	1,3	0,7
10 - altre rapine (abitazioni, negozi, ecc.)	81,9	82,5	72,7	90,8	86,3
TOTALE (da 1 a 10)	100	100	100	100	100

Fonte: ISTAT – Statistiche giudiziarie penali

Figura 1.9 – Rapine per tipo di obiettivo
(dati provinciali - 2003)

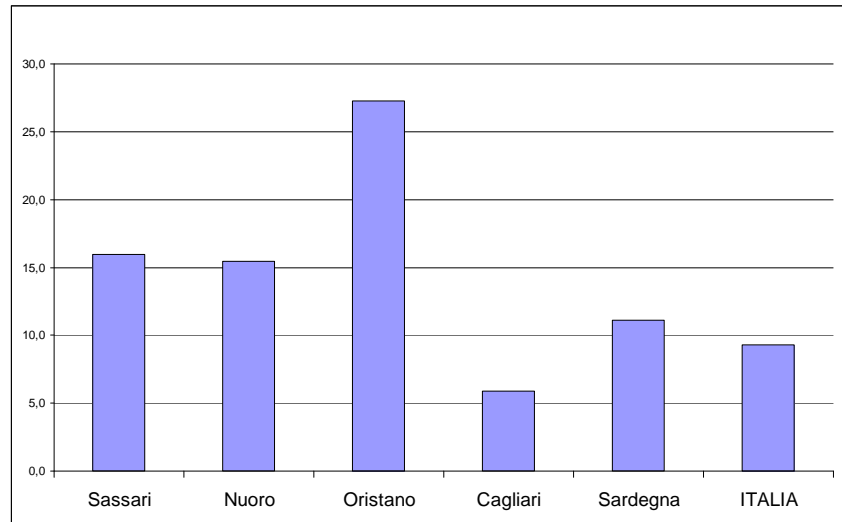


Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Ai fini dell'analisi adottiamo una distinzione, peraltro presente nelle fonti Istat relative alla delittuosità, tra due tipi di rapine. Il primo, qui indicato come "altre rapine", si riferisce ad atti predatori rivolti alle persone che possono essere accomunati per: 1. il basso grado di organizzazione dell'azione; 2. l'essere generalmente condotti da un singolo individuo; 3. lo scarso uso di tecnologie (armi, strumentazioni); 4. l'accidentalità dell'uso della violenza, come componente che va oltre il progetto criminale che anima l'azione. Il secondo tipo, individuato sulla base dell'obiettivo prescelto dagli autori, si riferisce ad azioni: a) condotte da bande criminali più o meno stabilmente organizzate; b) con l'applicazione di strategie e tecnologie (armi da fuoco, mezzi di trasporto, strumenti di effrazione, etc.) adeguate a colpire sistemi di difesa talvolta sofisticati; c) l'uso programmato della violenza.

Un primo dato di grande interesse è quello relativo alla provincia di Cagliari, nella quale l'incidenza delle rapine del secondo tipo sul totale delle rapine risulta molto bassa, al di sotto della media regionale e di quella nazionale. Per le altre tre province la proporzione appare assai maggiore e superiore a dette medie.

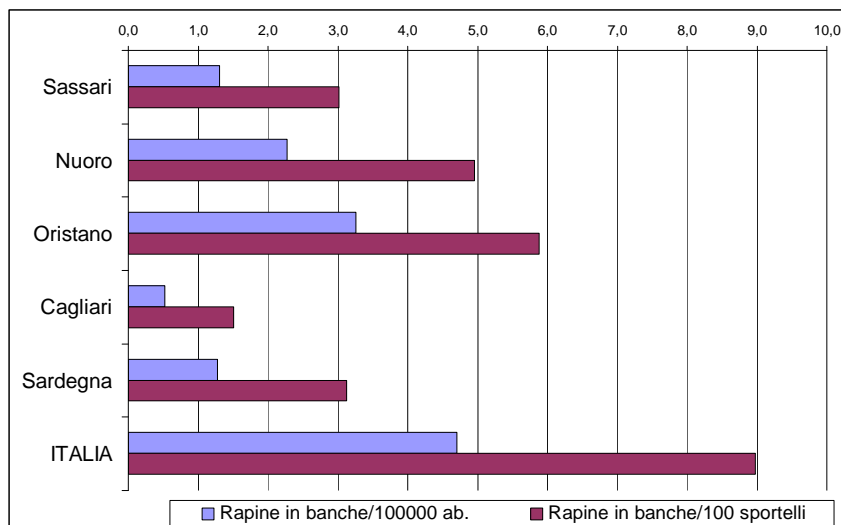
Figura 1.10 – Rapine in banca, ufficio postale, gioielleria, portavalori sul totale delle rapine per provincia (anno 2003)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Un secondo aspetto riguarda l'incidenza delle rapine del secondo tipo, in particolare quelle che hanno come obiettivo gli sportelli bancari. Sia che la si esprima in rapporto alla popolazione sia invece in rapporto al numero di obiettivi presenti, conferma la scarsa incidenza del fenomeno nella Provincia di Cagliari e, in maniera corrispondente, il rilievo che esso assume nelle province settentrionali dell'Isola. Va osservato che questi indicatori prescindono dal peso relativo delle rapine del primo tipo, che è notevole nella provincia di Cagliari per la diffusione che queste hanno nel contesto metropolitano del Capoluogo. Infatti le rapine del primo tipo, ossia quelle che colpiscono i singoli cittadini e che seguono la logica di quella che viene indicata con l'espressione "microcriminalità" o "criminalità predatoria", sono un fenomeno tipicamente urbano e metropolitano.

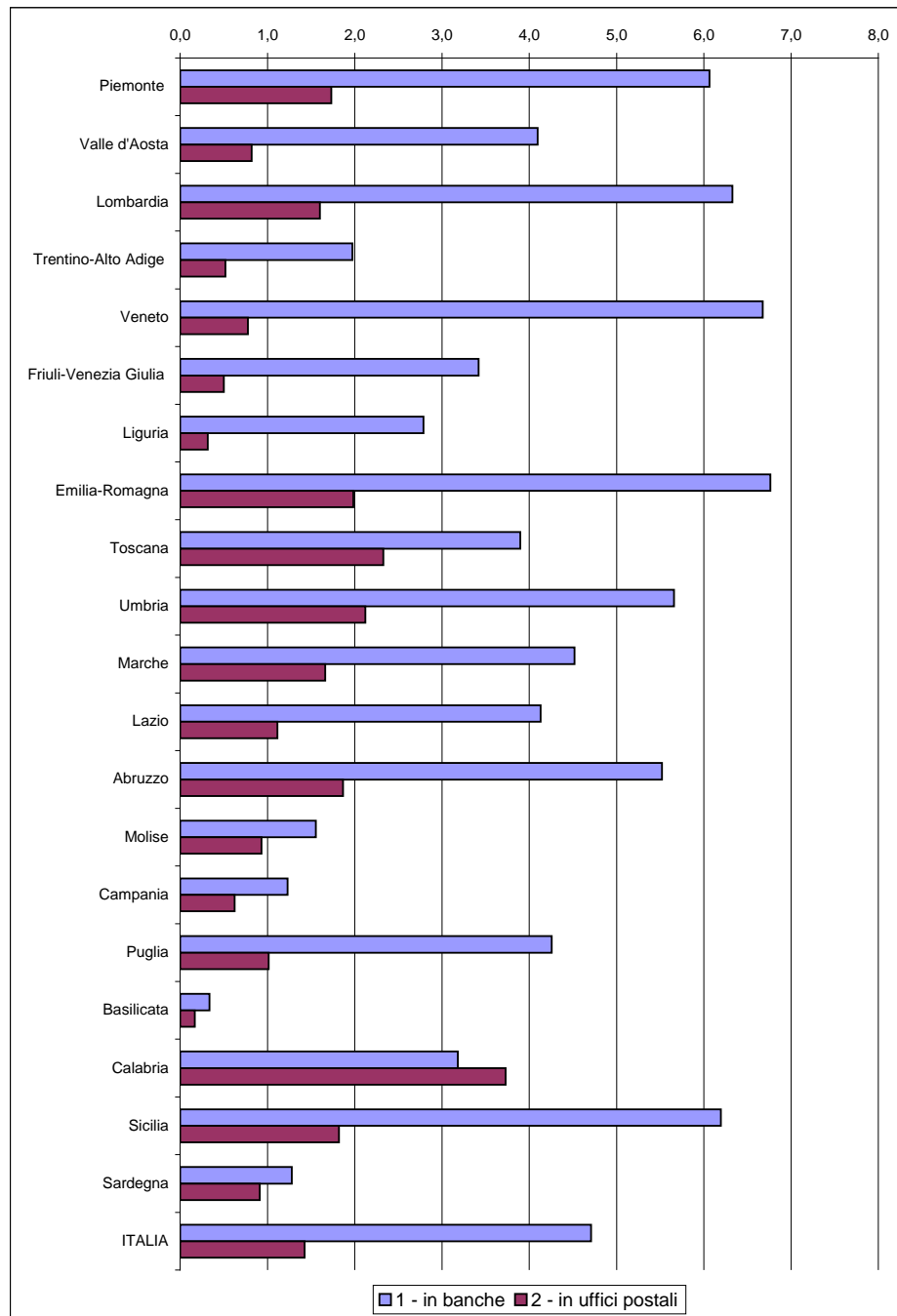
Figura 1.11 – Tassi d’incidenza
Rapine (anno 2003)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

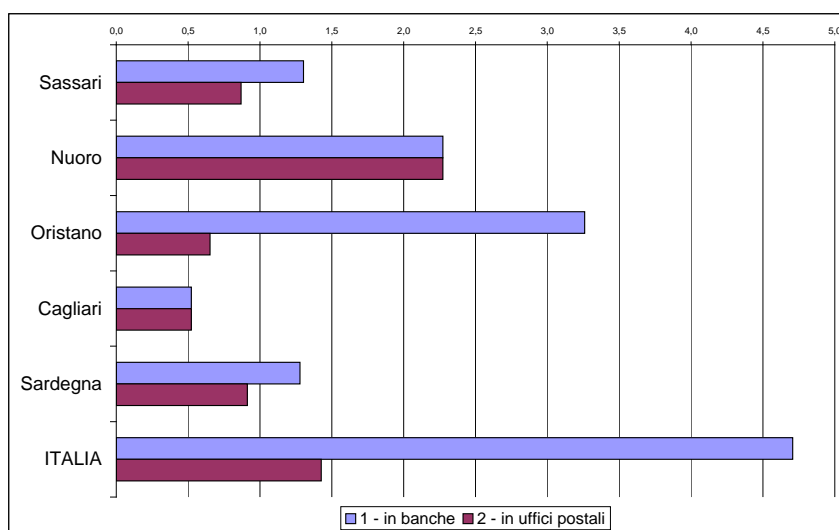
Considerando infine la diversa incidenza del reato di rapina nei diversi ambiti territoriali, è utile osservare come il fattore “disponibilità”, ossia l’effettiva presenza di obiettivi praticabili per l’azione criminale, differenzi il fenomeno sia che si prenda in esame il dato regionale rispetto a quello delle altre regioni italiane, sia che si prendano in esame i dati provinciali della Sardegna. Sotto questo profilo la Sardegna presenta un dato di incidenza (rapine per 100.000 abitanti) significativamente inferiore alla media nazionale per le rapine in banca e più basso della rispettiva media per le rapine in uffici postali. Ma per queste ultime si rilevano significative differenze a livello provinciale. La provincia di Nuoro presenta infatti un tasso superiore a quello dell’Italia per quel che riguarda i delitti che colpiscono gli sportelli postali. Nel confronto tra rapine in banca e rapine alle poste il dato relativo a Nuoro rileva una proporzione pressoché identica dei due tipi (su valori più bassi ciò vale anche per Cagliari). In termini assoluti questa tendenza è condivisa con la sola Calabria, dove peraltro il tasso è ancora più elevato. Questo ci consente di ipotizzare una maggiore propensione delle bande criminali a colpire obiettivi che, pur avendo minore appeal in termini di redditività, presentano in generale una maggiore accessibilità, legata al minore livello di protezione. A partire da ciò è possibile formulare un’ulteriore ipotesi sul profilo dei rapinatori che, nel caso nuorese, sono in molti casi bande occasionali con una ridotta potenzialità strategica e tecnologica. Da qui la tendenza a colpire obiettivi la cui capacità di difesa, come nel caso degli uffici postali, è relativamente inferiore.

**Figura 1.12 – Tasso di delittuosità
Rapine (anno 2003)**



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Figura 1.13 – Tasso di delittuosità
Rapine (anno 2003)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

2. Il Far West sardo attraverso la stampa quotidiana

2.1 Tipologia delle rapine

Per meglio individuare le forme criminali che presentano un certo grado di organizzazione all'interno della voce statistica "rapine", come già detto piuttosto articolata, abbiamo esaminato nel primo capitolo i dati della delittuosità, che più di quelli giudiziari in senso stretto consentono di mettere a fuoco il fenomeno. Tuttavia, per il livello di aggregazione territoriale a cui sono resi disponibili dal Sistema Statistico Nazionale, questi dati non consentono un ulteriore approfondimento che consenta di ricondurre i delitti ad ambiti inferiori a quello provinciale. Una più dettagliata descrizione che tenga conto dell'incidenza dei delitti nelle diverse aree dell'Isola, su una scala territoriale inferiore come quella comunale, ha richiesto perciò da un lato il ricorso ad altre fonti informative e dall'altro l'applicazione di strumenti di rilevazione e di analisi differenziati.

Nel presente capitolo ricostruiamo lo scenario territoriale delle rapine sulla base delle informazioni riportate dal quotidiano La Nuova Sardegna nel periodo considerato (anni 2000-2004) per l'intera regione, nella prima pagina e nelle pagine regionali, vale a dire escludendo le cronache locali. Nei capitoli successivi esporremo invece i risultati dell'analisi quantitativa e qualitativa dei dati rilevati sui fascicoli procedurali esaminati nelle procure presso i tribunali della Sardegna settentrionale.

Ai fini della riflessione sul fenomeno delle azioni predatorie "pianificate" e "organizzate" abbiamo ritenuto opportuno svincolare l'osservazione dei casi riportati

sul giornale quotidiano dalla definizione tecnico-giuridica di rapina, quale risulta dall'art. 628 C.P., per ricomprendere altre forme criminali che dal punto di vista sociologico appaiono fondamentali alla comprensione dei processi in atto. Ci riferiamo soprattutto alle azioni rivolte ai bancomat attuate con l'impiego di mezzi pesanti utilizzati come strumenti di effrazione, che, pur non rientrando nella fattispecie delle rapine per l'assenza di violenza nei confronti delle persone, sono classificabili come una delle espressioni più rilevanti dell'operare dei gruppi criminali attivi nell'Isola in anni recenti.

Il ricorso alla fonte giornalistica ha altresì consentito di filtrare gli atti di maggior rilievo, tralasciando invece i casi di rapine con un basso livello di organizzazione, ossia quelle attuate da singoli, generalmente riconducibili a manifestazioni microcriminali. Queste ultime peraltro hanno un rilievo assai minore e sono generalmente riportate nelle pagine delle cronache locali, salvo eccezioni legate all'appeal mediatico del fatto, legato ad esempio a caratteristiche personali della vittima o alla particolare efferatezza o altro ancora.

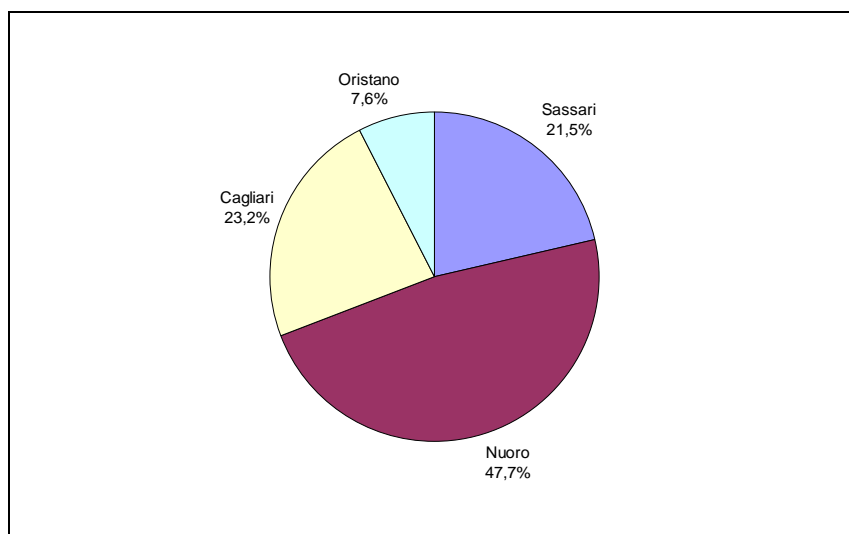
I casi osservati sono 661. Distribuiti in cinque anni, sono presi in esame nel loro insieme come un campione unitario, peraltro non molto distante, sotto il profilo quantitativo, dalla piena copertura dell'universo analizzato.

Tabella 2.1 – Rapine per anno

anno	v.a.
2000	106
2001	148
2002	125
2003	130
2004	150
n.d.	2
totale	661

Fonte: rilevazione su La Nuova Sardegna

Dai dati suddivisi per provincia appare subito evidente come, trattandosi di rapine “organizzate”, la distribuzione sia significativamente diversa rispetto a quella delle statistiche della criminalità fornite dall'Istat. L'entità del fenomeno appare assai ridimensionata nella provincia di Cagliari e spicca invece il dato relativo a quella di Nuoro, che, come meglio specificheremo, contiene al proprio interno alcune aree fortemente caratterizzate da questo tipo di delitti, per alcuni dei quali presenta una vera e propria specializzazione (assalti ai bancomat, rapine di armi da fuoco).

Figura 2.1 – Rapine per provincia

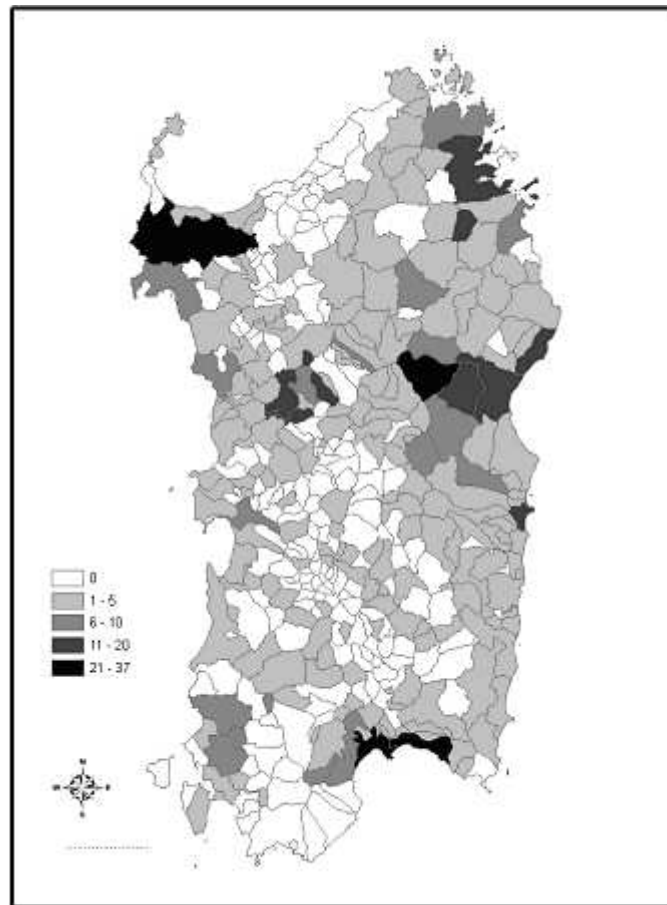
Fonte: rilevazione su *La Nuova Sardegna*

2.2 Distribuzione territoriale

Dall'analisi dei dati su base comunale emerge una mappatura del fenomeno su diverse scale territoriali. In sintesi si presentano con grande evidenza i seguenti fenomeni:

1. l'elevata frequenza nei capoluoghi provinciali (fatta eccezione di Oristano), peraltro determinata dalla dimensione degli insediamenti;
2. la presenza di una fascia di elevata incidenza nella Sardegna Centrale, ossia nell'attuale provincia di Nuoro e in parte di quelle di Sassari e di Oristano;
3. la rilevanza del fenomeno in alcune sub-aree quali il Nuorese (con proiezione verso il versante orientale del Gennargentu e l'area costiera del Golfo di Orosei) e il Marghine;
4. una ridotta frequenza nella parte meridionale dell'Isola.

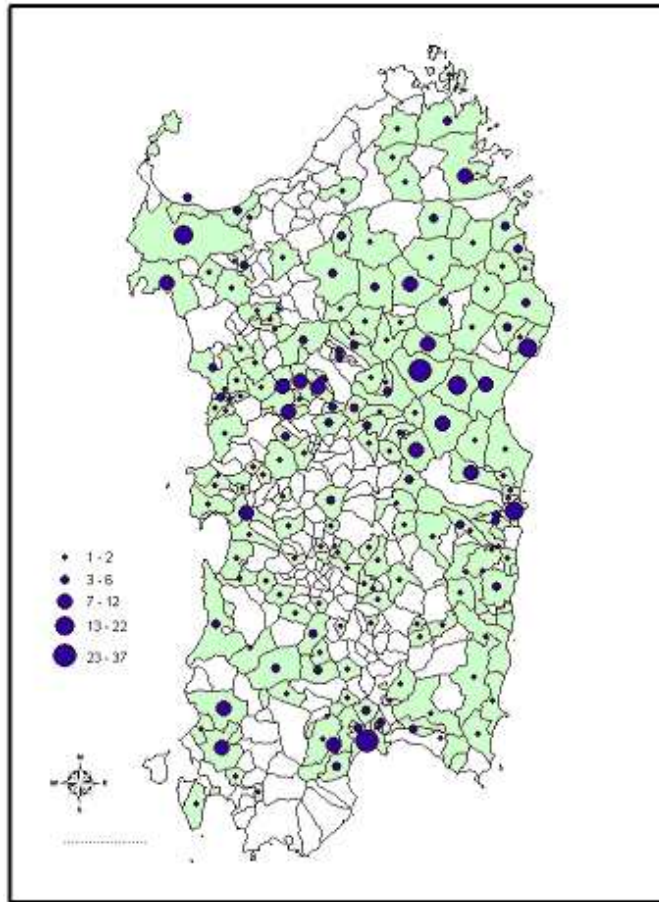
Figura 2.2 – Rapine per comune
(periodo 2000-2004)



Fonte: rilevazione su La Nuova Sardegna

La presenza di una specifica caratterizzazione del fenomeno nelle aree di Nuoro, di Macomer e, in misura ridotta, di Tortolì, è evidenziata nella figura seguente, dove appaiono immediatamente leggibili tanto le dinamiche di concentrazione attorno ad alcuni poli, quanto quelle di estensione in aree omogenee.

Figura 2.3 – Rapine per comune
(periodo 2000-2004)

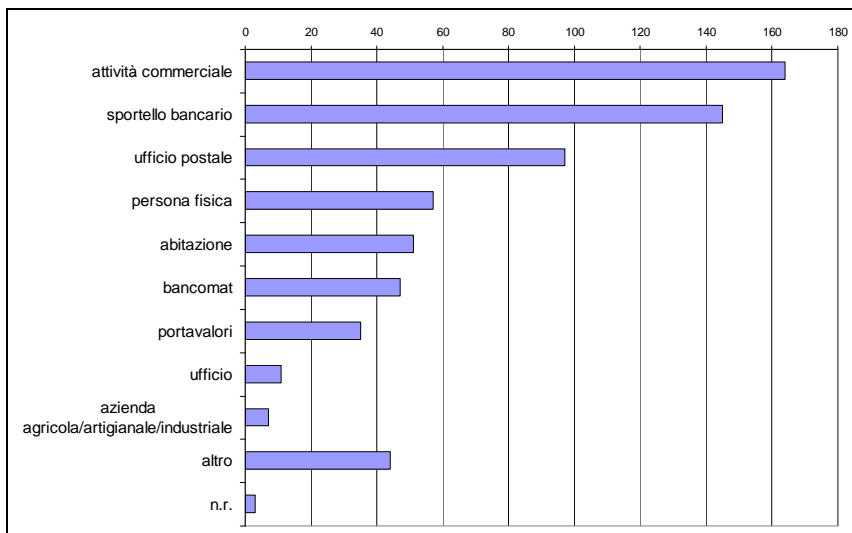


Fonte: rilevazione su La Nuova Sardegna

2.3 Obiettivi dell'azione criminale

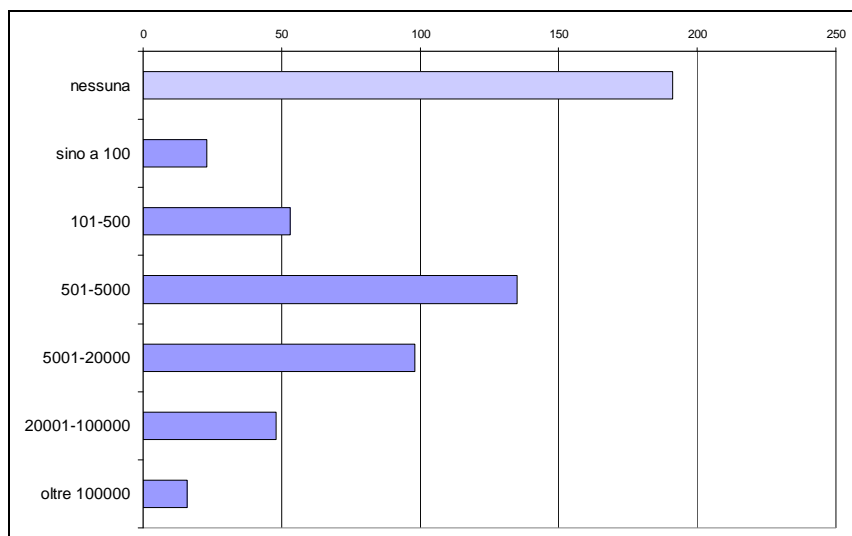
Le rapine organizzate si rivolgono a obiettivi diversi per redditività dell'impresa criminale, per accessibilità dei beni da sottrarre, per entità del rischio di cui gli autori debbono farsi carico (incolumità, impunità) e per altre ragioni. Se assumiamo che i rapinatori nel loro disegno criminale operino, anche nella scelta della vittima, una valutazione razionale tra costi e benefici (e tra magnitudo-probabilità dei rischi e utilità), possiamo ipotizzare che il bersaglio di questo tipo di azioni predatorie costituisce un indicatore valido del tipo di criminale (o gruppo criminale) che ne è l'autore. In altre parole, ipotizziamo che l'entità del rischio sia direttamente correlata alle capacità strategiche, tecnologiche, organizzative degli autori.

Figura 2.4 – Rapine per obiettivo



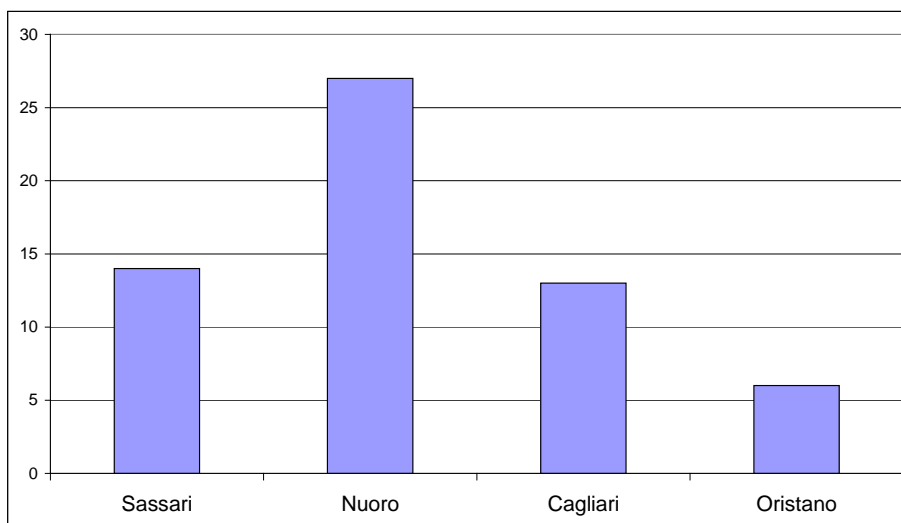
Fonte: rilevazione su La Nuova Sardegna

Figura 2.5 – Rapine per entità dei beni sottratti
(valore stimato in Euro)

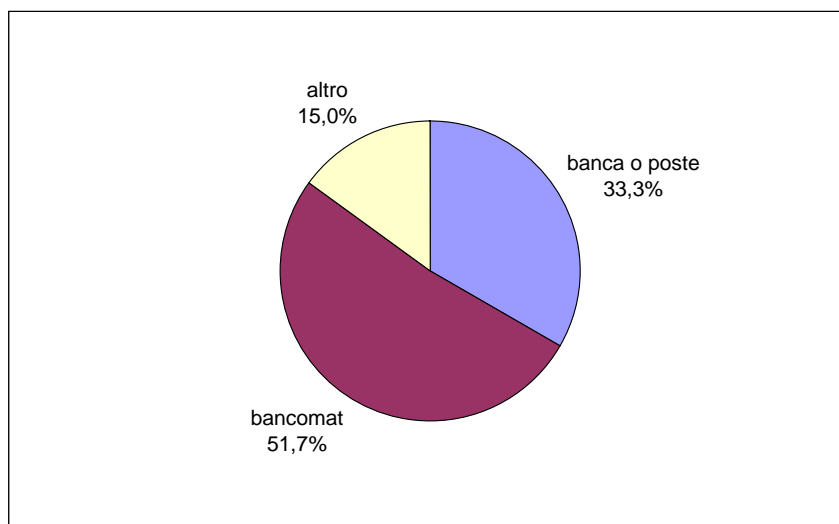


Fonte: rilevazione su La Nuova Sardegna

Un discorso a parte meritano le azioni condotte con l'impiego di mezzi pesanti, utilizzati come strumenti di effrazione, principalmente ma non solo i cosiddetti "assalti al bancomat", per il rilievo che sono andati assumendo negli ultimi anni in Sardegna e, in particolare, nella parte centrale dell'Isola.

Figura 2.6 – Azioni svolte con l'uso di mezzi pesanti per provincia

Fonte: rilevazione su La Nuova Sardegna

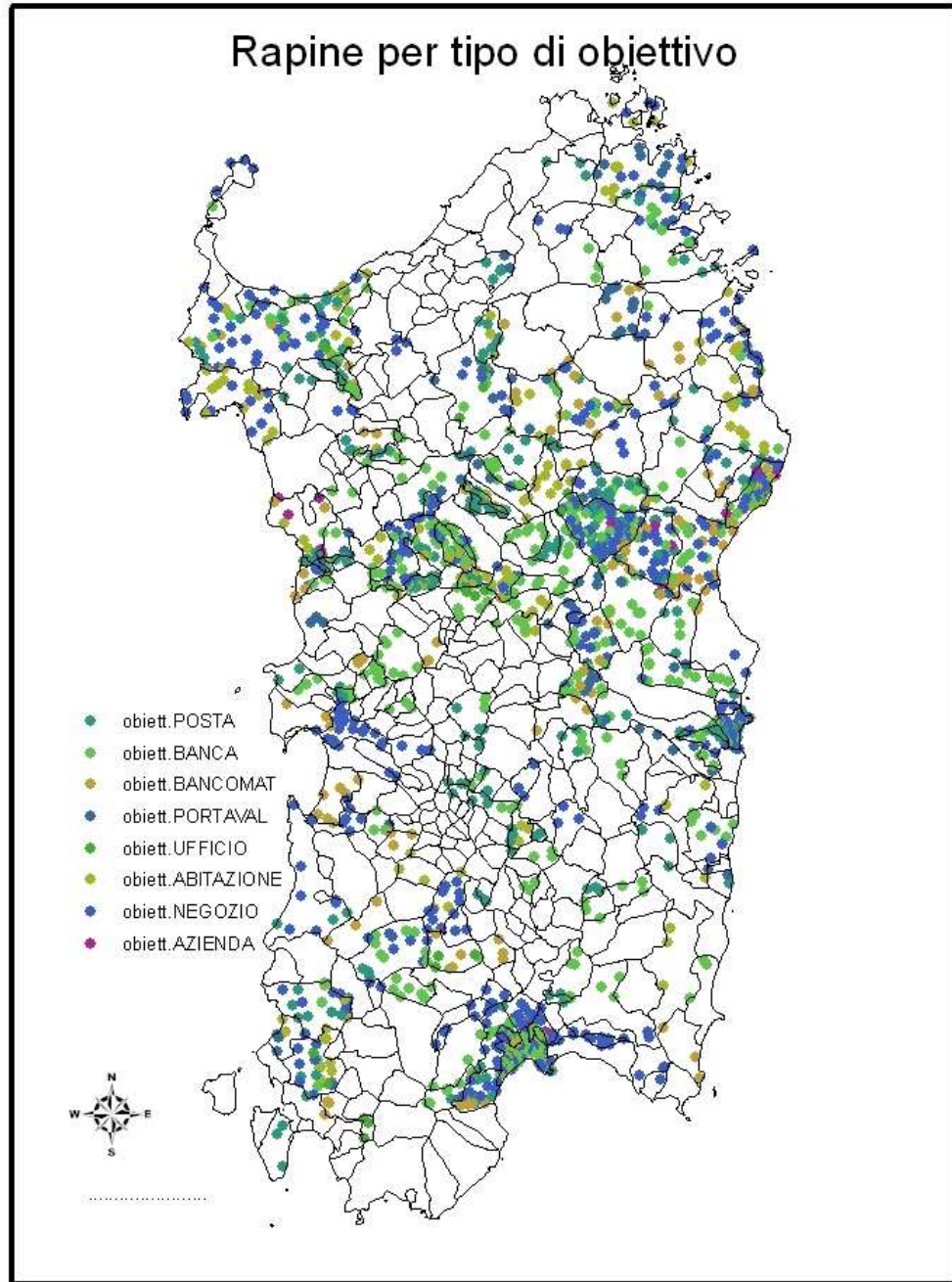
Figura 2.7 – Azioni svolte con l'uso di mezzi pesanti per obiettivo

Fonte: rilevazione su La Nuova Sardegna

La generale distribuzione territoriale del fenomeno, con le specifiche caratterizzazioni nelle diverse aree, può venire riassunta osservando la diffusione nei poli urbani principali delle rapine ai danni di attività commerciali o pubblici esercizi, e la concentrazione di tutti i tipi di reato nell'area Nuoro-Oliena-Dorgali-Orosei e in quella Macomer-Bosa. Naturalmente tali dinamiche risultano ancor più accentuate

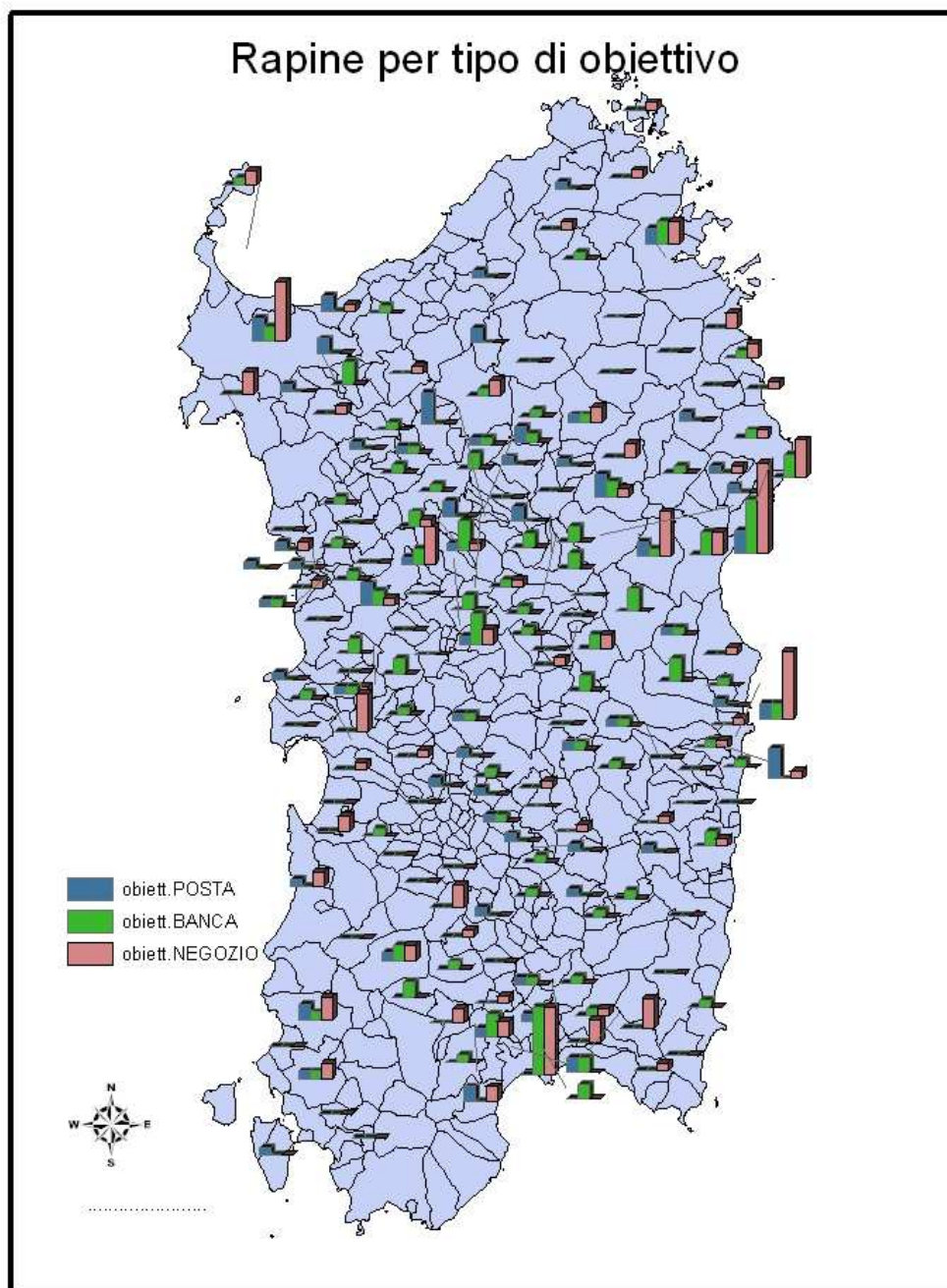
se, come si è visto nel primo capitolo, si ragiona in termini di incidenza, sia generica (tasso per consistenza demografica), sia specifica (tasso per numero di obiettivi).

Figura 2.8 – Rapine nel periodo 2000-2004



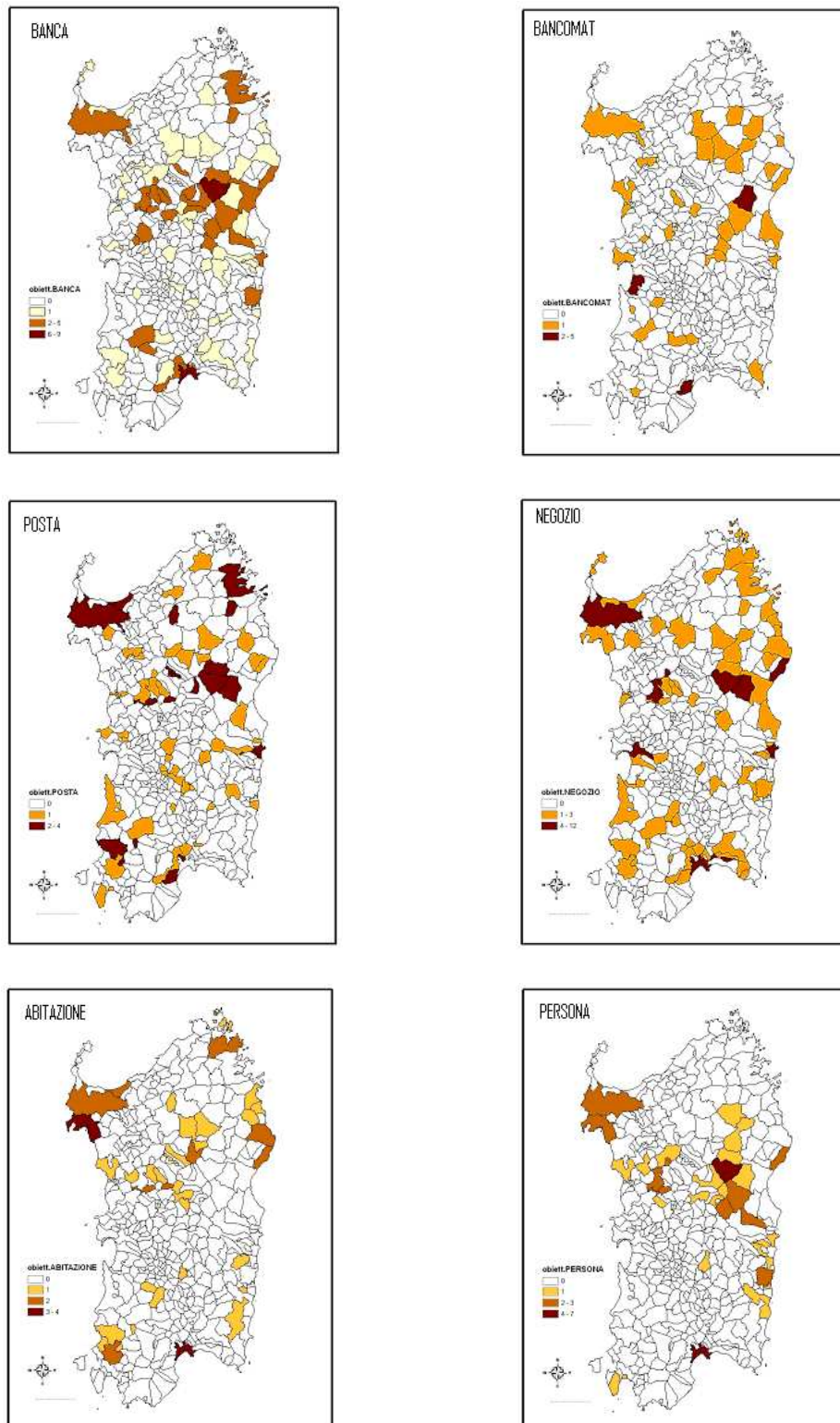
Fonte: rilevazione su La Nuova Sardegna

Figura 2.9 – Rapine nel periodo 2000-2004



Fonte: rilevazione su *La Nuova Sardegna*

Figura 2.10 – Rapine nel periodo 2000-2004



Fonte: rilevazione su La Nuova Sardegna

3. Vittime e autori

La rapina, secondo il dettato dell'articolo 628 C.P., è l'azione di "chiunque, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, mediante violenza alla persona o minaccia si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene". Da questo punto di vista la rapina si distingue da altri atti predatori quali lo scippo, il borseggio, il furto, l'estorsione per i seguenti motivi: a) avviene con un'interazione faccia a faccia autore e vittima; b) comporta l'uso di violenza contro la vittima; c) si realizza in linea di massima con la dichiarazione di intenti da parte degli autori, i quali esplicitano la propria volontà di esercitare la violenza in relazione allo scopo prefissato, ossia la predazione di beni altrui.

3.1 Persone fisiche, persone giuridiche

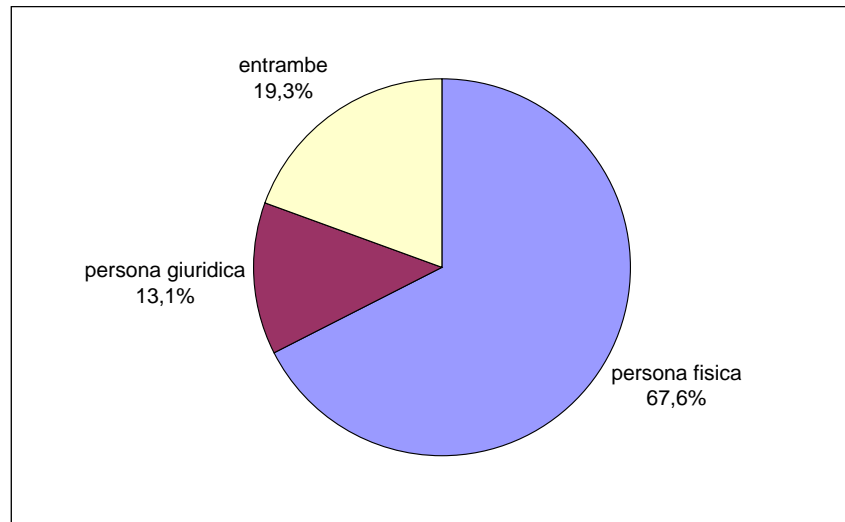
Dal lato della vittimizzazione i fascicoli rilevati contengono informazioni sia sulla vittima sia sulla parte offesa. Naturalmente vi sono casi in cui queste non coincidono, come nella circostanza in cui le persone che subiscono la violenza non sono colpite nella propria sfera patrimoniale. Si pensi ai dipendenti di una banca o di un'attività commerciale rapinati durante il loro servizio, che, secondo la definizione dell'art. 628 citato, compaiono come meri detentori dei beni che costituiscono l'obiettivo della rapina.

Sulla base di ciò, adottiamo una classificazione che tiene conto dell'indicazione all'interno del fascicolo procedimentale: 1) di sole persone *fisiche*, ossia delle vittime propriamente dette; 2) di sole persone *giuridiche* (banche, uffici postali, esercizi commerciali e simili) che compaiono come parte offesa; 3) di *entrambe*.

Secondo questa classificazione, prevalgono i fascicoli riferiti a persone fisiche, con un'incidenza delle persone giuridiche pari a circa un terzo del totale, se si tiene conto della quota classificata come "entrambe".

Questo significa che nel 13,1% dei casi non siamo in possesso di informazioni riguardanti la vittima.²

² I casi in cui risulta la sola persona giuridica si riferiscono a rapine organizzate che hanno come obiettivo banche, poste, attività economiche etc. per le quali rinviamo agli approfondimenti svolti nel capitolo sulle dinamiche.

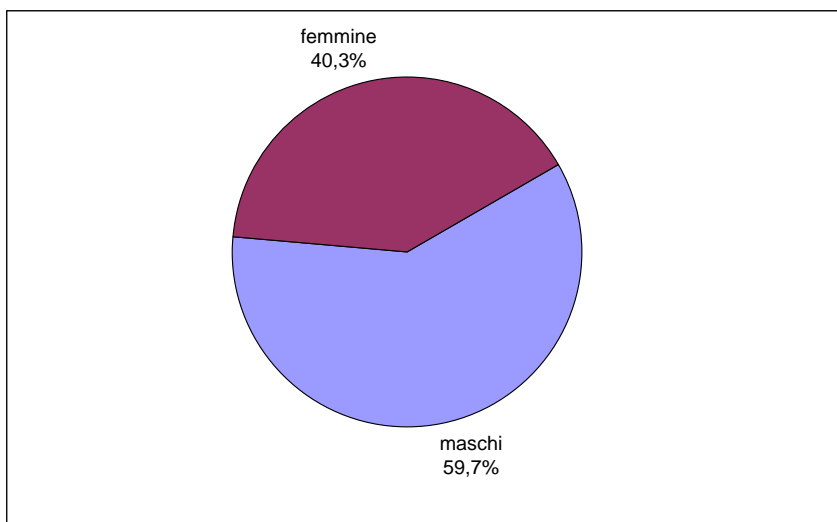
Figura 3.1-Tipologia di vittima

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

L'analisi dei dati relativi alle vittime si basa perciò su quelle che abbiamo definito "persone fisiche", vale a dire a coloro, uomini e donne, che effettivamente hanno subito l'atto criminale, che, lo ricordiamo, consiste nella sottrazione di beni mobili attraverso violenza sulla persona.

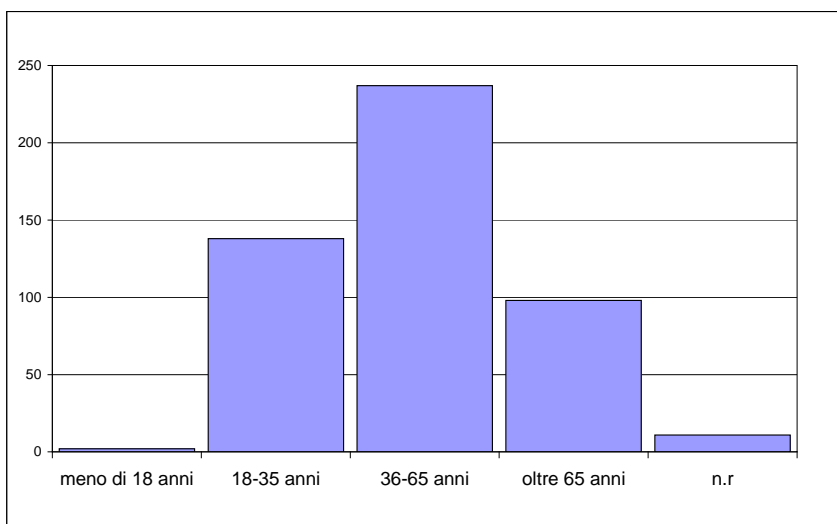
Dalla casistica osservata il fenomeno si caratterizza per il coinvolgimento nello stesso reato di più vittime, prevalentemente due ma spesso anche tre o quattro persone. Questo dato troverà conferma più avanti quando si discuterà delle diverse tipologie di rapine, delle dinamiche e dei luoghi dove esse si realizzano.

Dal lato delle vittime, nella rilevazione è emersa una quota rilevante di donne, dato questo che appare in controtendenza rispetto alle statistiche, presenti nelle indagini nazionali sulla vittimizzazione, riguardanti il profilo delle vittime di rapina, che è il più delle volte giovane di sesso maschile (BARBAGLI 1995:156).

Figura 3.2 - Sesso della vittima

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Va precisato che l'alta percentuale di donne, soprattutto anziane, riguarda prevalentemente le rapine che rientrano nella fattispecie del 2° comma dell'art. 628 C.P., ossia quella della "rapina impropria"³. Si tratta di azioni nelle quali la violenza è esercitata per il sopravvenire di circostanze non previste nel piano criminale intrapreso dall'autore, ad esempio la resistenza opposta dalla vittima dello scippo o del furto.

Figura 3.3 - Vittime per classe di età

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

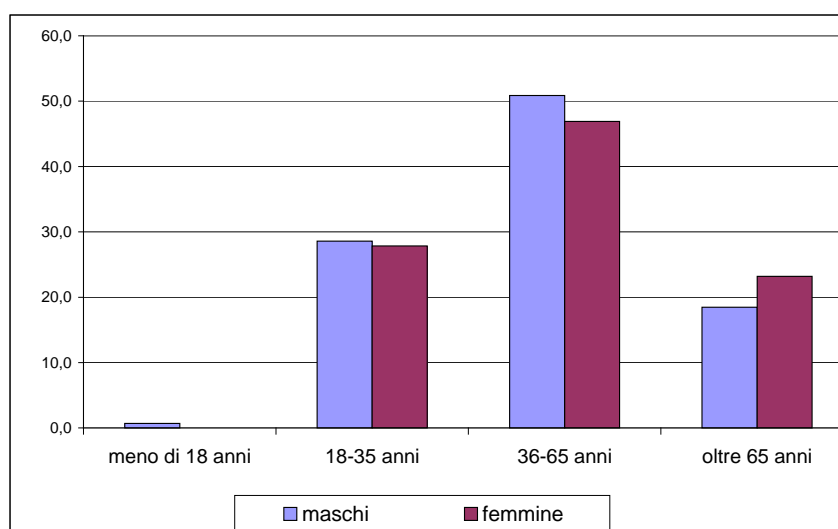
³ Il reato di rapina impropria, ai sensi dell'art. 628 comma 2° c.p., è commesso da "chi adopera, comunque, violenza o minaccia anche immediatamente dopo la sottrazione [della cosa mobile altrui], per assicurare, a sé o ad altri, il possesso della cosa sottratta, o per procurare, a sé o ad altri, l'impunità".

Le vittime sono in maggioranza adulti in età lavorativa, tra i 36-65 anni, va comunque sottolineata la rilevante percentuale di giovani al di sotto di 35 anni e di anziani.

Il fatto che prevalgano vittime che si collocano nelle fasce di età “attive” conferma il peso esercitato dalla “redditività”, effettiva o potenziale, dell’impresa criminale, giacché si tratta di un reato che ha un carattere strumentale, vale a dire che segue dal lato dell’autore, una razionalità in termini di rischio assimilabile a quella economica⁴. Ciò diversamente da altri crimini violenti nei quali prevale una componente espressiva decisiva nel motivare l’azione delittuosa.

In generale, la scelta della vittima da parte dei rapinatori è fortemente condizionata da tre elementi: a) la quantità di denaro che l’autore intende ricavare; b) i rischi che è disposto a correre; c) la possibilità che l’autore ha di agire supportato dall’aiuto o meno di complici.

Figura 3. 4 - Vittime per sesso e classe di età

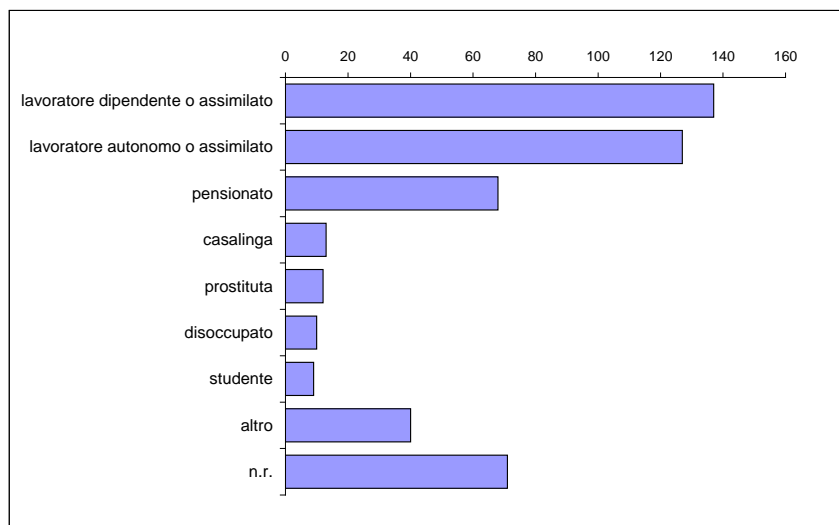


Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Per quanto riguarda lo stato civile delle vittime si rileva un’equa distribuzione tra coniugati e non coniugati, mentre è irrilevante la percentuale vedovi/divorziati.

Anche nel caso delle rapine, così come per gli altri reati oggetto della rilevazione, abbiamo riscontrato molte difficoltà a raccogliere informazioni sul titolo di studio.

⁴ Alcune indagini di vittimizzazione svolte in Italia hanno dimostrato che “a parità di sesso e di età, il rischio di subire uno scippo o un borseggio, una rapina o un furto senza contatto, è tanto maggiore tanto più elevata è la classe sociale di appartenenza” (BARBAGLI 1998: 27).

Figura 3.5 - Condizione occupazionale delle vittime

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Un'attenzione particolare merita la parte relativa allo status occupazionale delle vittime. A questo riguardo va osservato che la regola secondo cui una rapina deve essere in primo luogo redditizia per chi la commette appare confermata dalla distribuzione dei casi, concentrati sulle due modalità che raccolgono gli occupati, siano essi lavoratori autonomi o dipendenti, vale a dire quelle categorie di soggetti che si può ritenere abbiano maggiore disponibilità di beni da sottrarre. Risulta tuttavia di un certo rilievo il peso dei pensionati, che, tra le vittime, rappresentano oltre un caso su dieci.

Nel caso delle azioni che assumono quale bersaglio singoli individui - tralasciando perciò le rapine rivolte a banche, uffici postali, portavalori e simili, di cui ci occupiamo più oltre - il grado di pianificazione e di organizzazione dell'azione criminale è spesso piuttosto basso, quando non ci si trovi persino dinnanzi a casi assolutamente "improvvisati". Questi ultimi rientrano spesso, ma non necessariamente, nella fattispecie della rapina impropria.

Uno scenario tipico di questo genere di azioni con un basso livello di strutturazione dal punto di vista della strategia criminale è il seguente: il rapinatore che ha un imminente bisogno di soldi, sceglie una vittima che ritiene vulnerabile, come ad esempio un'anziana, e il contesto entro cui realizzare l'attacco, generalmente un luogo scarsamente presidiato, anche se non necessariamente deserto. In questi casi l'uso della violenza non necessariamente rientra nel piano d'azione, anche se è difficile pensare che non rientri in alcun modo nelle previsioni del criminale.

Riportiamo qui di seguito alcune descrizioni relative alla dinamica di rapine a persone fisiche, ricostruite sulla base delle descrizioni riportate nei fascicoli procedurali analizzati. Abbiamo classificato le azioni in tre categorie: 1) rapine "sulla porta di casa"; 2) rapine "per strada"; 3) rapine "in abitazione".

“la vittima dichiara che verso le ore 20:05, all’uscita di casa, all’atto di salire sull’autovettura mentre infilava le chiavi nella serratura sentiva tirare violentemente la borsetta che teneva nella spalla sinistra. Voltatasi immediatamente, notava che un giovane tentava di strapparle la borsetta. Lo stesso dava violenti strattoni, senza mai guardarla in faccia sperando che la vittima mollasse la presa. Quest’ultima mollava la presa dopo averla trascinata per 10 metri perché in quel momento un signore passava per strada, sentendo le sue urla e vedendo la scena si fermava bruscamente scendendo dal veicolo”. (tentata)

“la vittima dichiara che mentre transitava nei pressi di Piazza (...) sentiva strattonare la borsa che portava a tracolla sulla parte destra del corpo. In seguito a ciò, veniva proiettata violentemente per terra e nella caduta intravedeva 2 persone a bordo di un ciclomotore delle quali non sa dare alcuna descrizione, che si dileguavano negli adiacenti vicoli con al seguito la sua borsa”. (consumata)

“la vittima dichiara di aver subito l’aggressione da parte di due giovani viaggianti in sella ad un ciclomotore col chiaro intento di sottrarle la borsetta. La resistenza apposta allo strappo la faceva cadere per terra, tanto da essere trascinata dagli aggressori che a loro volta venivano sbalzati di sella. Grazie all’intervento di alcuni giovani ivi presenti, riusciva ad evitare lo scippo” (tentata)

“la vittima riferisce di essere stata aggredita all’interno della propria abitazione da due giovani i quali dopo averla percossa procurandole delle lesioni gli asportarono la somma in contanti di euro 460. La vittima che vive da solo, preso dal panico non denunciava immediatamente l’accaduto facendolo solo dopo aver raccontato i fatti ai figli”. (consumata)

E’ stato altresì possibile individuare alcuni tratti caratteristici di questo tipo di rapine: a) si consumano in un arco di tempo assai ristretto, con un’azione rapida da parte del rapinatore; b) ciò impedisce alla vittima il riconoscimento dell’autore; c) le vittime sono soggetti vulnerabili, donne anziane, o comunque con una scarsa capacità di reazione alla violenza; d) sono realizzate in molti casi senza l’uso di armi; e) i rischi corsi dagli autori sono limitati; f) si svolgono quasi esclusivamente in contesti urbani, o comunque nei centri abitati.

Vi è poi un altro genere di azioni criminali caratterizzate da una maggiore organizzazione e dal tipo di obiettivo. La vittima in questi casi è generalmente un commerciante o un operatore che, nella particolare circostanza, detiene i proventi di un’attività economica. Quando la vittima viene aggredita alla fine della giornata lavorativa, di solito in tarda serata, l’aggressione avviene in contesti semideserti, ed è perpetrata da rapinatori armati e determinati nell’uso della violenza. La volontà degli autori è esplicitata: questi intimano alla vittima di consegnare i beni che costituiscono l’oggetto della rapina (denaro, oggetti di valore, armi, etc.).

Le vittime sono prevalentemente uomini di età compresa tra i 36 e i 65 anni, che lavorano in proprio o alle dipendenze e che proprio in ragione dell’attività lavorativa svolta costituiscono lo specifico obiettivo di queste azioni predatorie.

“la vittima, gestore di un bar, dichiara che come ogni sera intorno alle 20:45 dopo aver chiuso il locale, si accingeva a salire sulla sua autovettura parcheggiata a pochi metri dal bar e al buio veniva affrontato alle spalle da due individui a lui sconosciuti, uno dei due impugnava una pistola e puntandola verso di lui gli chiedeva di consegnargli l’incasso dincendogli: << questa è una rapina non ti preoccupare non ti facciamo del male>>. Terrorizzata la vittima ha iniziato ad urlare a squarciagola e la sua reazione probabilmente spaventava i due al punto che uno di loro cominciava a scappare. L’altro si distraeva e dava la possibilità di afferrargli la mano che impugnava la pistola. L’arma cadeva in terra ed immediatamente lo sconosciuto la raccoglieva per allontanarsi in fretta.” (tentata)

“la vittima gestisce una rivendita di giornali sita in una frazione di Sassari, alle 20:40 dopo aver chiuso la rivendita dai giardini pubblici siti nei pressi del retro della rivendita stessa gli andava incontro un individuo travisato, che lo afferrava alla spalla e gli diceva:<< vieni dentro il chiosco e dammi i soldi>>. Nel contempo mentre si apprestava a reagire gli venivano incontro altri due individui anch’essi travisati che inveivano nei suoi confronti con calci e pugni, trascinandolo nel retro del chiosco. Gli stessi hanno desistito dal proseguire nel pestaggio per le sue continue richieste di aiuto”. (consumata)

“due ignoti individui con il volto coperto da sciarpe, entrambi armati da pistola, facevano ingresso nel bar tabacchi dove al momento si trovava solo il gestore. Mentre quest’ultimo veniva tenuto sotto la minaccia delle armi, uno dei due malviventi apriva la cassa ed un altro cassetto ad essa sottostante, impossessandosi di circa 8.000 euro, costituita da banconote di vario taglio”. (consumata)

“la vittima si trovava all’esterno del suo negozio di merce tipica del suo paese, sito in Olbia, in quanto era intento a fare una chiamata con il suo cellulare; quando veniva raggiunto da 2 giovani a bordo di un ciclomotore di vecchio tipo, forse un Piaggio, i quali dopo averlo spinto facendolo cadere a terra si impossessavano del cellulare e scappavano via”. (consumata)

Un discorso a parte riguarda le rapine consumate all’interno di particolari contesti sociali, in qualche misura intrinsecamente vulnerabili. Nonostante la percentuale di prostitute vittime di rapina sia di scarso rilievo nel campione osservato, la presenza di questa categoria di vittime è significativa di specifiche forme di violenza⁵. Le rapine si svolgono per lo più nei luoghi in cui è praticata l’attività di prostituzione, ad opera di soggetti giovani spesso disarmati, o che tutt’al più fanno uso di armi da taglio.

“la vittima dichiara che mentre espletava l’attività di meretricio nella zona industriale di Sassari, all’altezza del distributore Esso intorno alle 01:00, due giovani a bordo di un motorino le si avvicinavano e uno dei due estraendo un grosso coltello la minacciava di consegnargli tutti i soldi in suo possesso, pena l’uccisione.

⁵ Le rapine consumate a danno di prostitute costituiscono peraltro specifico oggetto di attenzione nelle statistiche ufficiali della delittuosità.

La ragazza terrorizzata gli consegnava l'intera borsetta contenente 120.000 mila lire. Uno dei due le intimava di consegnargli i soldi che aveva nascosto sotto i vestiti. Dopo averla fatta spogliare e resosi conto che non aveva altri soldi cominciava a colpirla con il coltello sulla testa e nella mano.” (consumata)

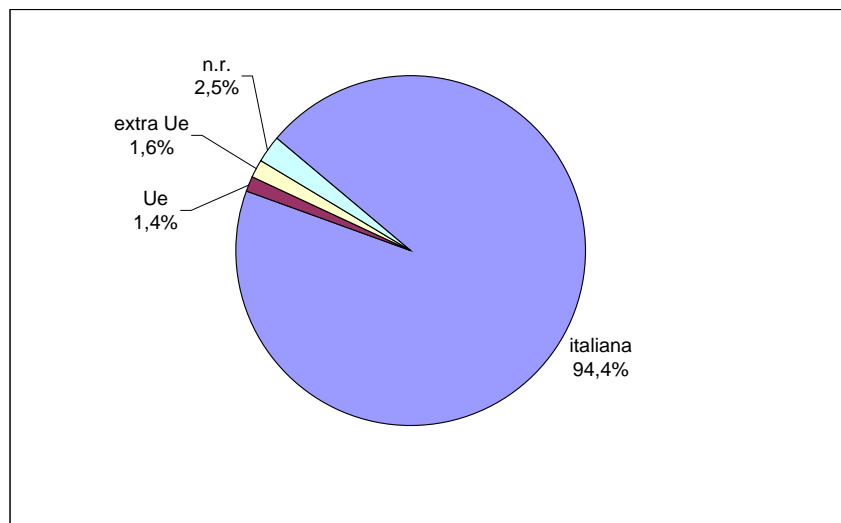
“la vittima mentre si stava prostituendo ad Olbia, era stava avvicinata da una vettura di colore bianco, con a bordo 5 ragazzi. Uno di essi, con il quale aveva avuto una breve discussione era sceso dal veicolo e l'aveva colpita ad una spalla, gettandola a terra; nel frattempo erano sopraggiunti altri 2 occupanti della vettura, che l'avevano aggredita con dei calci e dopo averle sottratto la borsetta, si erano allontanati a bordo del veicolo”. (consumata)

3.2 Le vittime: da dove provengono, dove risiedono

L'esame dell'appartenenza territoriale delle vittime consente un ulteriore approfondimento delle loro caratteristiche sociali.

Innanzitutto, le vittime sono nella quasi totalità dei casi osservati cittadini di nazionalità italiana; le vittime straniere sono 15, meno del 3% del totale.

Figura 3. 6 - Cittadinanza della vittima

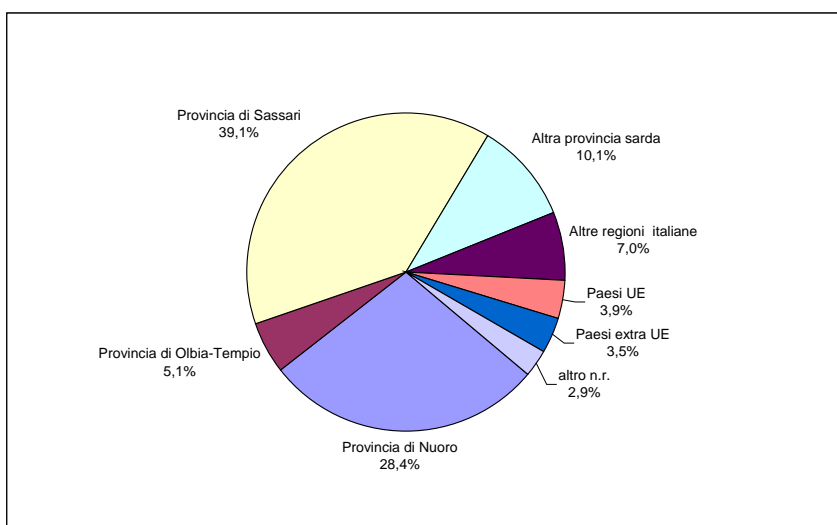


Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Se si considera il luogo di nascita come criterio per indicare la provenienza geografica della vittime, emerge che nella maggioranza dei casi sono riconducibili agli stessi territori in cui si consumano le rapine, oppure ad altre zone della Sardegna. Tuttavia il luogo di residenza appare un indicatore più appropriato dell'appartenenza territoriale. Dall'esame dei dati risulta che le rapine colpiscono in maniera poco rilevante soggetti che provengono da altre regioni dell'Italia e del mondo. Questi rappresentano infatti un caso su sedici, che, in termini di incidenza, indica un

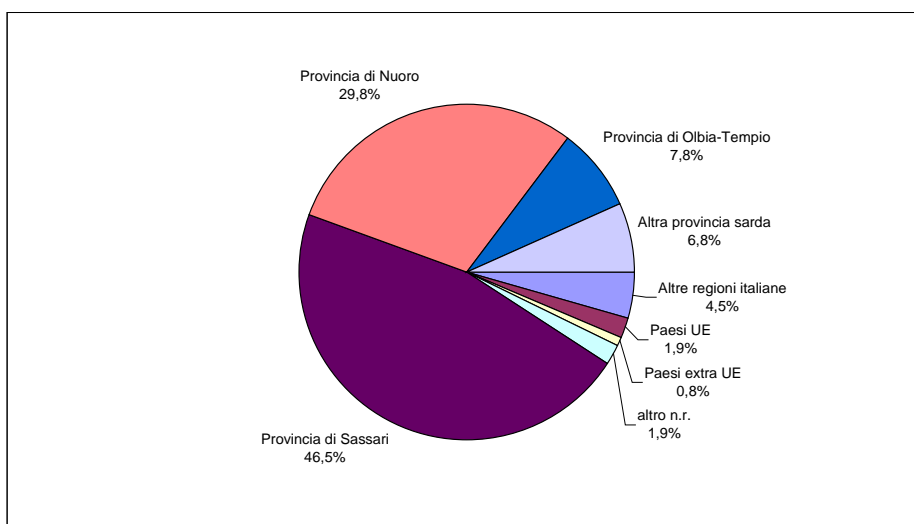
rapporto piuttosto basso se si considera che l'Isola accoglie, nell'arco dell'anno, una popolazione turistica che è assai superiore, in termini numerici, alla popolazione residente. Il fatto che circa i tre quarti dei casi riguarda residenti nelle tre province nelle quali si è svolta la rilevazione e la percentuale di non residenti sia tutto sommato esigua, fa ipotizzare: a. che i rapinatori, nell'individuare le vittime da colpire, dimostrano scarso interesse per figure sociali come i turisti, sulla base di valutazioni di redditività e di rischio; b. che l'organizzazione dei tempi e degli spazi del turismo collocano i turisti in una sorta di dimensione "protetta" che evita loro di entrare in contatto con i rischi legati a questa forma di criminalità.

Figura 3.7 - Luogo di nascita della vittima



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedimentali

Figura 3.8- Luogo di residenza della vittima



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedimentali

Tabella 3.1 – Vittime per comune di nascita
(persone fisiche)

Comuni	Frequenza	Percentuale
Sassari	85	17,5
Nuoro	59	12,1
Alghero	14	2,9
Ozieri	13	2,7
Cagliari	11	2,3
Burgos	9	1,9
Oliena	9	1,9
Bitti	8	1,6
Dorgali	7	1,4
Benetutti	6	1,2
Buddusò	6	1,2
Olbia	6	1,2
Sorso	6	1,2
Tempio Pausania	5	1,0
Orosei	5	1,0
Orotelli	5	1,0
San Gavino Monreale	5	1,0
Bono	4	0,8
Bonorva	4	0,8
Ittiri	4	0,8
Fonni	4	0,8
Orgosolo	4	0,8
Anela	3	0,6
Castelsardo	3	0,6
Nule	3	0,6
Thiesi	3	0,6
Galtelli	3	0,6
Gavoi	3	0,6
Olzai	3	0,6
Orune	3	0,6
Oristano	3	0,6
Florinas	2	0,4
La Maddalena	2	0,4
Mara	2	0,4
Nulvi	2	0,4
Porto Torres	2	0,4
Sedini	2	0,4
Sennori	2	0,4
Siligo	2	0,4
Tula	2	0,4
Bortigali	2	0,4
Mamoiada	2	0,4
Osidda	2	0,4
Ottana	2	0,4
Serrenti	2	0,4
Sarule	2	0,4
Silanus	2	0,4
Lodine	2	0,4
Selargius	2	0,4
Villacidro	2	0,4
Mon serrato	2	0,4
Alà dei Sardi	1	0,2
Ardara	1	0,2
Arzachena	1	0,2
Banari	1	0,2
Bonnanaro	1	0,2

Chiamonti	1	0,2
Cossoine	1	0,2
Esporlatu	1	0,2
Illorai	1	0,2
Luogosanto	1	0,2
Mores	1	0,2
Ossi	1	0,2
Pattada	1	0,2
Ploaghe	1	0,2
Pozzomaggiore	1	0,2
Putifigari	1	0,2
Santa Teresa di Gallura	1	0,2
Torralba	1	0,2
Uri	1	0,2
Usini	1	0,2
Valledoria	1	0,2
Telti	1	0,2
Barisardo	1	0,2
Bolotana	1	0,2
Bosa	1	0,2
Irgoli	1	0,2
Lanusei	1	0,2
Lei	1	0,2
Lodè	1	0,2
Macomer	1	0,2
Montresta	1	0,2
Ollolai	1	0,2
Onifai	1	0,2
Orani	1	0,2
Ortueri	1	0,2
Ovodda	1	0,2
San Teodoro	1	0,2
Teti	1	0,2
Villagrande Strisaili	1	0,2
Assemini	1	0,2
Decimomannu	1	0,2
Decimoputzu	1	0,2
Guspini	1	0,2
Nuraminis	1	0,2
Pimentel	1	0,2
Quartu Sant'Elena	1	0,2
San Sperate	1	0,2
Sant'Antioco	1	0,2
Villa San Pietro	1	0,2
Arborea	1	0,2
Busachi	1	0,2
Marrubiu	1	0,2
Sedilo	1	0,2
Seneghe	1	0,2
Siamanna	1	0,2
Usellus	1	0,2
altra regione italiana	34	7,0
paesi UE	19	3,9
paesi extra UE	17	3,5
n.r.	14	2,9
Totale	486	100

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedimentali

Tabella 3.2 - Vittime per comune di residenza (persone fisiche)

Comuni	Frequenza	Percentuale
Sassari	110	22,6
Nuoro	46	9,5
Alghero	25	5,1
Olbia	17	3,5
Dorgali	14	2,9
Oliena	14	2,9
Orosei	12	2,5
Bono	9	1,9
Burgos	8	1,6
Sorso	8	1,6
Benetutti	7	1,4
Bitti	7	1,4
Porto Torres	6	1,2
Orotelli	6	1,2
Ozieri	5	1,0
San Teodoro	5	1,0
Siniscola	5	1,0
San Gavino Monreale	5	1,0
Selargius	5	1,0
Anela	4	0,8
Buddusò	4	0,8
Budoni	4	0,8
Fonni	4	0,8
Galtelli	4	0,8
Gavoi	4	0,8
Mamoiada	4	0,8
Bonorva	3	0,6
Ittiri	3	0,6
La Maddalena	3	0,6
Nule	3	0,6
Uri	3	0,6
Usini	3	0,6
Olzai	3	0,6
Orani	3	0,6
Orgosolo	3	0,6
Orune	3	0,6
Marrubiu	3	0,6
Bonnanaro	2	0,4
Castelsardo	2	0,4
Florinas	2	0,4
Nulvi	2	0,4
Sennori	2	0,4
Tempio Pausania	2	0,4
Thiesi	2	0,4
Tula	2	0,4
Bortigali	2	0,4
Lodine	2	0,4
Cagliari	2	0,4

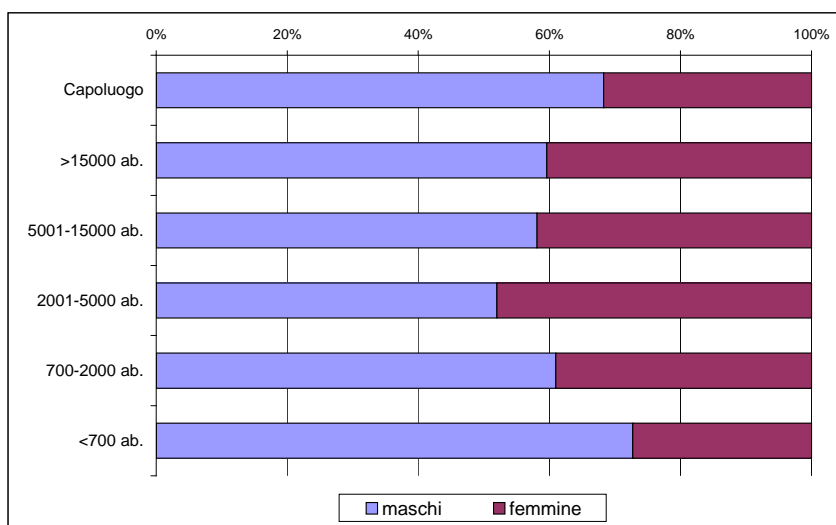
Monerrato	2	0,4
Santa Giusta	2	0,4
Alà dei Sardi	1	0,2
Ardara	1	0,2
Bultei	1	0,2
Calangianus	1	0,2
Cossoine	1	0,2
Esporlatu	1	0,2
Illorai	1	0,2
Mores	1	0,2
Nughedu San Nicolò	1	0,2
Ossi	1	0,2
Palau	1	0,2
Pattada	1	0,2
Perfugas	1	0,2
Ploaghe	1	0,2
Pozzomaggiore	1	0,2
Putifigari	1	0,2
Siligo	1	0,2
Valledoria	1	0,2
Tergu	1	0,2
Birori	1	0,2
Bolotana	1	0,2
Bosa	1	0,2
Ilbono	1	0,2
Irgoli	1	0,2
Lei	1	0,2
Lodè	1	0,2
Macomer	1	0,2
Ovodda	1	0,2
Serrenti	1	0,2
Sarule	1	0,2
Silanus	1	0,2
Assemini	1	0,2
Capoterra	1	0,2
Decimoputzu	1	0,2
Gonnesa	1	0,2
Monastir	1	0,2
Quartu Sant'Elena	1	0,2
San Sperate	1	0,2
Villacidro	1	0,2
Villa San Pietro	1	0,2
Oriстано	1	0,2
altra regione italiana	22	4,5
paesi UE	9	1,9
paesi extra UE	4	0,8
n.r.	9	1,9
Totale	486	100

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

La quota di donne che subiscono una rapina varia nei diversi contesti territoriali. Tanto nei capoluoghi quanto nei centri più piccoli, ossia nelle comunità al di sotto di 700 abitanti, tale quota è significativamente più bassa di quella media (40,3%) di circa 10 punti percentuali (rispettivamente 31,7% e 27,3%).

In maniera corrispondente, il rischio cui sono esposti gli uomini appare nei piccoli paesi e nelle due città capoluogo piuttosto elevato se paragonato a quello che essi incontrano nei centri di dimensioni medie (tra i 2000 e i 5000 abitanti), dove la quota di uomini tra le vittime di rapina è circa la metà del totale.

Figura 3. 9 – Vittime per sesso e consistenza demografica dei comuni di residenza⁶



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedimentali

3.3 Autori: chi sono, perché delinquono

Come già esposto al capitolo 1, riguardante i dati Istat sulle rapine, questo reato si caratterizza per la notevole quota di procedimenti contro ignoti. Per questa ragione, a differenza che per le vittime, per le quali tutti i fascicoli esaminati contenevano le relative indicazioni, non disponiamo di informazioni sui soggetti coinvolti come autori per tutti i fascicoli iscritti al Re.Ge. alla voce “ignoti”.

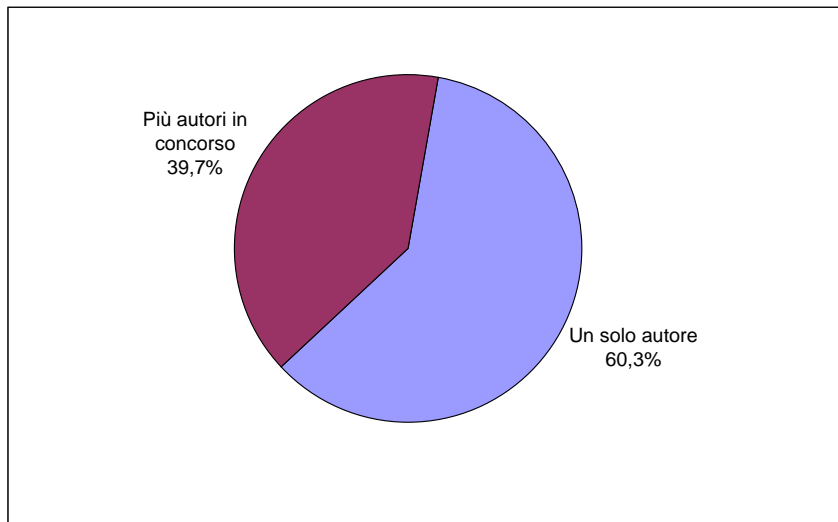
Nel prendere in esame l’identità sociale degli autori e le loro motivazioni è opportuno riprendere una riflessione, già affrontata nelle pagine precedenti, sugli aspetti che legano gli autori alle vittime e alle dinamiche di svolgimento della rapina.

Dall’analisi della vittimizzazione abbiamo ricavato che, per un verso, non vi sono categorie di soggetti esenti dal rischio di subire questo tipo di reato, ma che, per un altro verso, il rischio incide selettivamente sulle diverse categorie di soggetti a seconda della natura dell’azione criminale, definita per obiettivo (beni sottratti) e per

⁶ Le classi relative alla consistenza demografica dei comuni della Sardegna si basano sulla popolazione residente così come risulta dal 14° Censimento Generale (2001). La classe “Capoluogo” si riferisce perciò alla definizione amministrativa precedente all’istituzione delle nuove province, tale che, per l’ambito territoriale osservato, rientrano in essa i soli comuni di Sassari e di Nuoro.

modalità di esecuzione (luogo, armi utilizzate, tempi, di cui ci occupiamo più oltre). Tale natura è riconducibile altresì al tipo di autore e alla sua collocazione sociale. Questi tre elementi (vittima, autore, dinamica) appaiono perciò strettamente correlati tra loro.

Figura 3. 10 - Rapine per numero di autori coinvolti



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Il dato relativo al numero di autori coinvolti è significativo, poiché costituisce un primo indicatore che consente di distinguere tra le *rapine pianificate*, nelle quali ad agire sono più autori e le *rapine improvvisate*, compiute da una o al massimo due persone.

Le rapine pianificate per eccellenza sono quelle alle banche o agli uffici postali: organizzate e compiute da più persone, spesso un gruppo di almeno quattro individui di sesso maschile, seguono uno schema d'azione che prevede una precisa divisione di ruoli e funzioni.

Il *modus operandi* degli autori è generalmente lo stesso. Nel caso di un gruppo di quattro rapinatori possiamo indicare il seguente schema di azione: i rapinatori attivi che irrompono armati all'interno dell'ufficio sono almeno due; uno di essi mantiene le persone presenti sotto la minaccia di una pistola, mentre l'altro si occupa del prelievo del denaro, eliminando gli ostacoli, quali vetrate o altre protezioni con arnesi quali mazze e simili; al di fuori dei locali restano gli altri componenti del gruppo di azione: uno svolge il ruolo cosiddetto del "palo" e tiene sotto controllo quanto avviene all'esterno, mentre un altro è addetto alla guida del veicolo che deve consentire il primo allontanamento dal luogo di svolgimento della rapina.

“alle ore 10:30 presso l’Agenzia PT di (...) si introducevano due individui armati di pistola e con il volto coperto da passamontagna i quali si facevano consegnare da una dipendente il denaro custodito nella cassaforte e quello riposto nel cassetto dello sportello ove l’impiegata era intenta a svolgere il proprio lavoro. Dopo aver

prelevato il denaro, i malviventi costrinsero l'impiegata e tre clienti presenti nell'agenzia ad entrare nel bagno di cui chiudevano la porta a chiave". (consumata)

“verso le 10:30 quattro persone di sesso maschile tutti travisati con passamontagna con in dosso guanti e indumenti scuri a bordo di un'autovettura Fiat Uno giungevano nelle vicinanze dell'Ufficio postale. Due dei quattro facenti parte del commando irrompevano all'interno dell'Ufficio, il terzo e il quarto rimanevano all'esterno. Uno dei due che irrompevano all'interno dell'Ufficio intimavano alle persone presenti di stare tranquilli mentre l'altro munito di mazza colpiva lo sportello adibito al servizio corrispondenza. Praticato il varco entrambi i malviventi penetravano nella zona operativa e chiedevano all'impiegata dove fossero i soldi. Nel timore di perdere tempo i due prelevavano dal cassetto della cassa il contante riponendolo nella busta di plastica". (consumata)

“alle ore 12:00 due individui di cui uno armato di pistola e mazza, s'introducevano nell'Ufficio postale di (...). Il rapinatore disarmato, dopo aver infranto con un pugno il vetro posto sulla parte superiore della porta, scavalcava la porticina chiusa ed entrava nel retro sportello. Il rapinatore si accostava da un impiegato dello sportello ed asportava il denaro contenuto. Poi rovistava nella cassaforte cercando altro denaro e il complice nel frattempo, teneva sotto la minaccia della pistola il pubblico presente. Prelevato il denaro i rapinatori lasciarono velocemente l'ufficio". (consumata)

“due individui con il volto coperto da passamontagna, avevano colpito variate volte la vetrata posta a difesa degli uffici, creando un principio di sfondamento. Considerando tuttavia che la barriera di vetro aveva resistito alla violenza delle mazze i malviventi si dileguavano, uno dei quali abbandonava la mazza rimasta incastrata nel vetro. E si dileguavano a bordo di un'autovettura Fiat Croma. (tentata)

“due individui armati e mascherati perpetravano rapina ai danni dell'Ufficio postale di (...) asportando dalla cassaforte e dalla sportello denaro più tessere Telecom. Tutto ciò in presenza del Direttore dell'Ufficio che mentre svolgeva il proprio lavoro allo sportello, notava due individui armati che scavalcavano il bancone e lo costringevano a consegnare il denaro. Avuto quanto richiesto lo chiudevano nel bagno dopo avergli chiesto se era in possesso di un cellulare e sono andati via".(consumata)

“il giorno (...) alle ore 13:05 il Direttore dell'Ufficio postale di (...) era intento nella propria stanza a verificare la regolarità dei titoli pagati nel corso della mattina, quando sentì il portalettere urlare: “stanno rapinando l'ufficio”. Uscito dalla stanza il Direttore notava un individuo mascherato che tentava di sfondare la porta dell'Ufficio sferrando dei calci contro il vetro. Poiché i vetri della porta sono del tipo antisfondamento non riuscendo nel suo intento tentava allora di aprire utilizzando la maniglia ma non otteneva alcun risultato perché il dirigente aveva chiuso a chiave. Dopo i vari tentativi i due individui uno dei quali si era limitato a

fungere da “palo”, lasciavano l’ufficio e si allontanavano dal paese a bordo di una Fiat Uno di colore grigio chiaro”. (tentata)

“tre individui con il volto travisato da una calzamaglia scura e armati di pistola e fucile si introducevano nell’Ufficio postale di (...). Dopo aver aperto con un calcio la porta del bancone, entrarono nella retroportelleria dove si trovava la Direttrice con altre colleghe, intente al controllo della contabilità. Il ladro che aveva forzato la porta chiedeva con fare agitato il denaro; la Direttrice gli indicava la cassaforte posta nella stanza attigua. Dalla cassaforte il ladro prelevava il denaro, i francobolli, i valori bollati e le tessere telefoniche. Uscito dalla stanza chiedeva ancora denaro. Il complice nel frattempo si faceva consegnare il denaro riposto nello sportello; poi si facevano consegnare dalla direttrice un sacco postale dove riponevano il denaro e i valori. Il terzo ladro si tratteneva vicino alla porta di accesso dell’Ufficio”. (consumata)

“tre persone armate e con il viso coperto da calzamaglia facevano irruzione all’interno dell’Ufficio ove portavano a compimento l’evento delittuoso, trafugando dalla cassaforte e da alcuni cassetti la somma di lire 12.000.000 circa e delle schede telefoniche. I malviventi si dileguavano a bordo di una Fiat Uno facendo perdere le loro tracce. Alle ore 11:20 veniva rinvenuta l’autovettura Fiat Uno utilizzata presumibilmente dai rapinatori nella commissione della rapina e rinvenuta a circa 3 KM dal teatro del delitto abbandonata in un immobile in corso di costruzione”. (consumata)

“tentata rapina e conflitto a fuoco tra tre guardie giurate di scorta ad un furgone portavalori della “(...)” ed alcuni banditi armati di esplosivo e armi da guerra. Fallito il tentativo di rapina i malviventi si sono allontanati dal luogo del fatto a bordo di un Alfa Romeo 164”.(tentata)

“un individuo con il viso coperto da una calzamaglia scura e armato di pistola si introduceva dentro l’Ufficio dove erano presenti numerosi pensionati e il rapinatore proferiva a voce alta la seguente frase: «fermi tutti questa è una rapina, non muovetevi questa è una cosa seria». L’individuo tentava di introdursi nella retroportelleria attraverso la porticina del bancomat; non riuscendo a buttarla a spallate infrangeva il vetro osto sulla parte superiore e scavalcava la porta. Una volta all’interno chiedeva al Direttore dove si trovava la cassaforte .

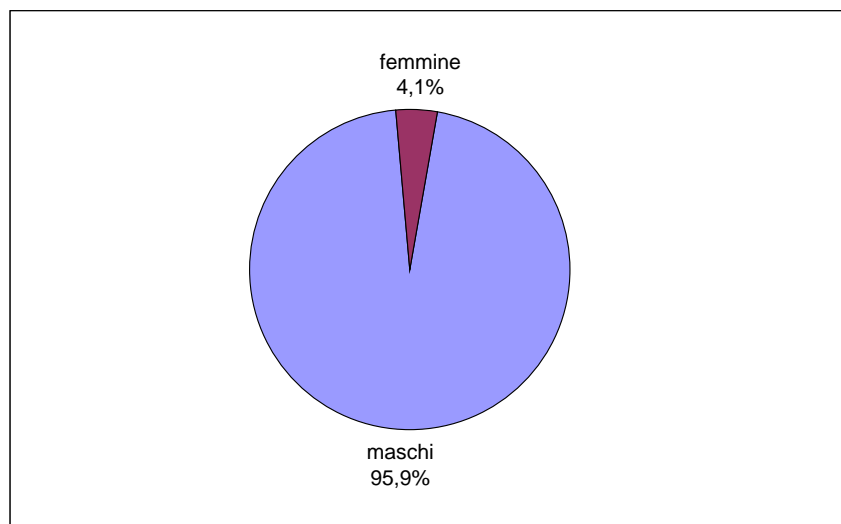
Una volta introdottosi nella stanza dove si trovava la cassaforte non riusciva ad aprire lo sportello superiore, giacché il Direttore aveva azionato il dispositivo a tempo, perciò riusciva solamente ad aprire lo sportello inferiore ove non trovava denaro. Nella stanza in cui vi sono gli sportelli si era introdotto nel frattempo un secondo individuo, sempre armato e con volto coperto da calzamaglia che prelevava dal cassetto dello sportello i soldi che il Direttore stava utilizzando per pagare le pensioni. Dopo aver trafugato il denaro dallo sportello i rapinatori (...) dall’Ufficio. Uno dei malviventi armati di fucile, controllava l’Ufficio postale esternamente, essendo posizionato sull’ingresso del predetto Ufficio, poiché presumibilmente si trovava alla guida dell’auto rubata, in attesa che i complici uscissero per la fuga.

L'auto è stata trovata in una strada in direzione di Arzachena, nell'agro del comune di Sant'Antonio di Gallura". (consumata)

“alle 11:15 nell'Ufficio postale, in presenza ancora di molti utenti è penetrato un individuo con il viso travisato da passamontagna di colori verde militare. Ha intimato alla vittima a consegnare il denaro impugnando una pistola. La vittima dallo spavento ha preso ad urlare, il collega la intimava a mantenere la calma chiedendole dove fosse il denaro. Il rapinatore ha aperto i cassetti perché era certo che l'Ufficio fosse stato approvvigionato di denaro. Un altro uomo pretendeva il denaro presumibilmente il suo complice. In ragione di ciò per timore che la cosa potesse degenerare la Direttrice azionava il dispositivo “roller cash” ove viene custodito il denaro. Il rapinatore ha prelevato i contanti dalla macchina, allontanandosi velocemente”. (consumata)

Degli imputati/indagati per rapina sono state analizzate le caratteristiche riguardanti: il sesso, l'età, la condizione occupazionale, il titolo di studio, lo stato civile, la cittadinanza, il luogo di provenienza. Inoltre sono stati raccolti dati che riguardano le problematiche dell'autore, il numero di precedenti di recidiva specifica e generica, gli anni di commissione dei reati, la tipologia di reato commesso e il tipo di sanzione. Attraverso l'elaborazione di queste caratteristiche ci è stato possibile ricostruire i momenti salienti delle carriere criminali.

Figura 3. 11 - Sesso degli autori



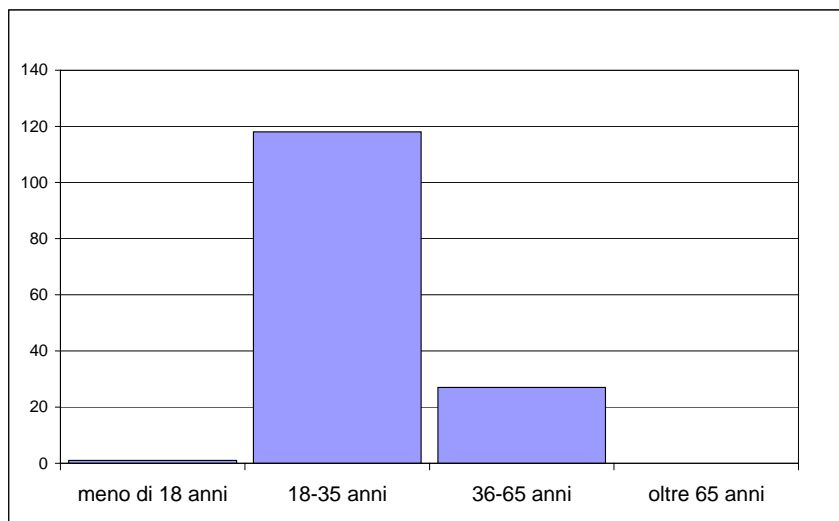
Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Il coinvolgimento delle donne in questo genere di delitti risulta essere assai raro. Questo dato è in sintonia con le statistiche ufficiali e con la letteratura sull'argomento. Si tratta di un fatto tutt'altro che sorprendente, se si considera il peso

determinante, persino costitutivo sul piano penale, dell'uso della violenza nel reato di rapina.

Gli autori rilevati nei fascicoli procedurali sono prevalentemente giovani di sesso maschile, compresi nella fascia di età tra i 18 e i 35 anni.

Figura 3. 12 - Classe d'età degli autori



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Ciò conferma che anche nel caso della Sardegna i reati violenti sono prevalentemente compiuti da giovani maschi, conformemente ad altre parti dell'Italia e del mondo, secondo quanto emerge da una consolidata tradizione di ricerca sociologica e criminologica.

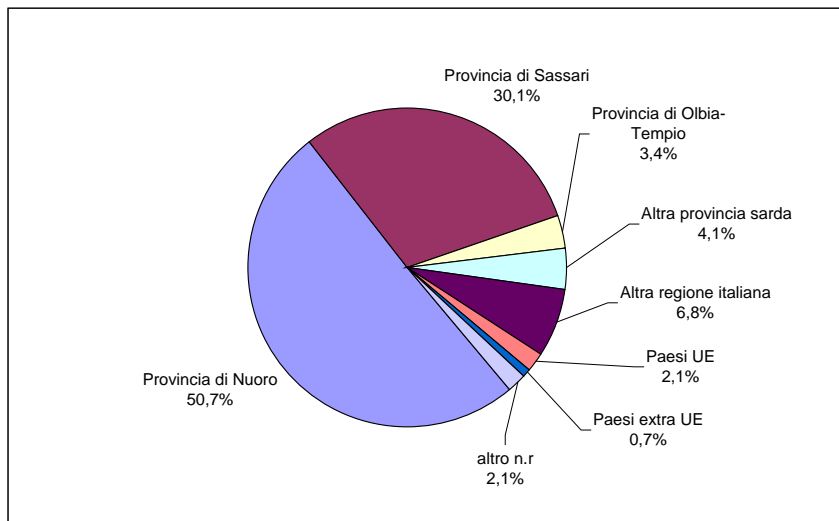
3.4 Collocazione territoriale e identità sociale degli autori

Gli imputati-indagati risultano essere tutti di nazionalità italiana; questa informazione sulla cittadinanza smentisce interpretazioni, diffuse seppur scarsamente fondate sul piano empirico, secondo cui gli stranieri sono responsabili della gran parte dei crimini.

Per quanto riguarda il loro luogo di origine, possiamo notare che sono tutti sardi e che la provincia di prevalenza è quella di Nuoro, seguita da quella di Sassari. Se si considerano questi dati rispetto a quelli relativi al luogo di svolgimento del delitto, è bene precisare che non è possibile una immediata comparazione, in ragione del fatto che nella casistica relativa ai luoghi sono comprese le rapine per le quali il procedimento è contro ignoti e che quindi non vanno a incidere sui dati relativi alle caratteristiche degli autori. Si tenga conto a riguardo che tra i casi in cui gli autori restano ignoti vi è un elevato numero di rapine "improvvisate", condotte da singoli e tipiche dei contesti urbani (la città di Sassari, innanzitutto). Viceversa, le rapine "organizzate", nelle quali si rileva la presenza di più persone coinvolte nello stesso delitto, esercitano per ciò stesso un peso maggiore sui dati relativi agli autori. Inoltre,

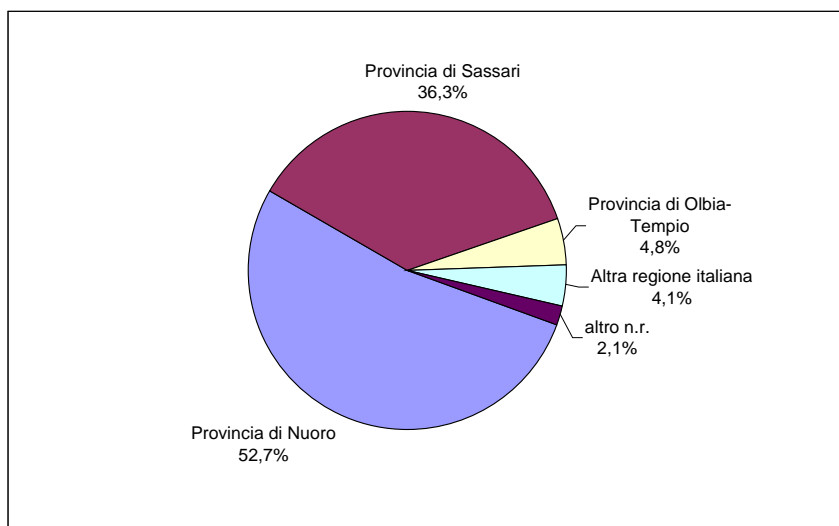
come esposto nei successivi paragrafi, le rapine improvvisate e quelle organizzate presentano una distribuzione territoriale differenziata, sia su base provinciale che secondo altri criteri di classificazione.

Figura 3. 13 - Luogo di nascita degli autori della rapina



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 3. 14 - Luogo di residenza degli autori della rapina

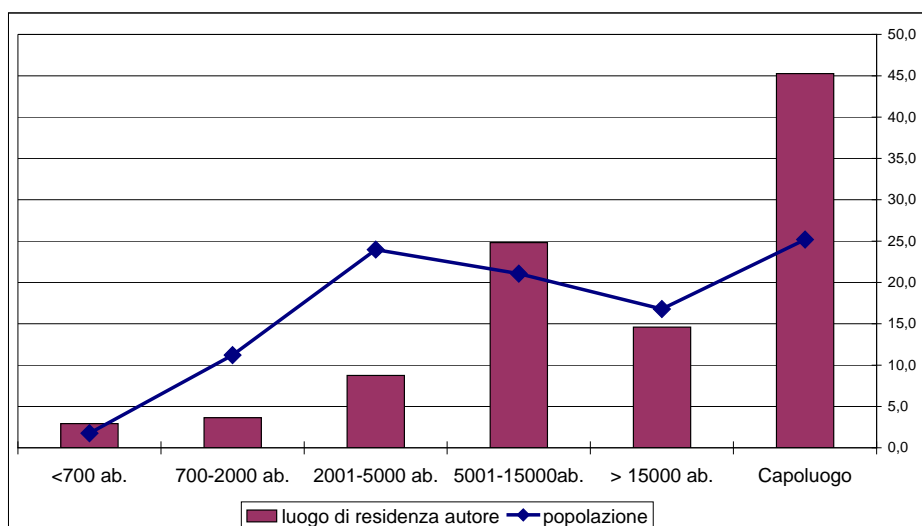


Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Se esaminiamo la distribuzione degli autori per classe demografica del comune di residenza in relazione all’effettivo peso delle rispettive classi sulla popolazione

nell'area osservata, possiamo notare una marcata incidenza di rapinatori residenti nei capoluoghi. Infatti, questi ultimi comprendono circa un quarto della popolazione e oltre il 45% degli indagati-imputati presenti nei fascicoli. In maniera corrispondente, risulta scarsa l'incidenza nei comuni delle classi demografiche medio-basse, ossia quei centri di dimensioni tra i 700 e i 5000 abitanti.

Figura 3. 15 – Consistenza demografica dei comuni di residenza degli autori



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Tabella 3.3 - Autori per comune di nascita

Comune	Frequenza	Percentuale
Nuoro	44	30,1
Sassari	29	19,9
Ozieri	11	7,5
Orune	6	4,1
Galtelli	4	2,7
Loculi	3	2,1
Orosei	3	2,1
Bitti	2	1,4
Irgoli	2	1,4
Orgosolo	2	1,4
Ottana	2	1,4
Siniscola	2	1,4
Tortoli	2	1,4
Cagliari	2	1,4
Alà dei Sardi	1	0,7
Alghero	1	0,7
Bono	1	0,7
Calangianus	1	0,7
La Maddalena	1	0,7
Mores	1	0,7
Olbia	1	0,7
Sorso	1	0,7
Tempio Pausania	1	0,7
Bolotana	1	0,7
Dorgali	1	0,7
Montresta	1	0,7
Oliena	1	0,7
Orotelli	1	0,7
Tadasuni	1	0,7
altra regione italiana	10	6,8
paesi UE	3	2,1
paesi extra UE	1	0,7
n.r.	3	2,1
Totale	146	100

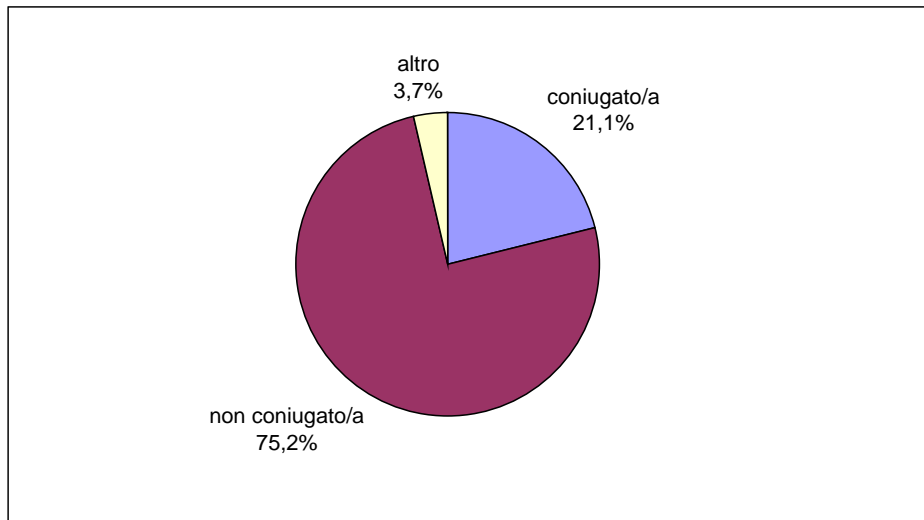
Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedimentali

Tabella 3.4 - Autori per comune di residenza

Comune	Frequenza	Percentuale
Sassari	21	14,4
Nuoro	20	13,7
Orosei	8	5,5
Orune	7	4,8
Ottana	7	4,8
Bono	6	4,1
Burgos	6	4,1
Oliena	5	3,4
Nughedu San Nicolò	4	2,7
Olbia	4	2,7
Bitti	4	2,7
Dorgali	4	2,7
Fonni	4	2,7
Siniscola	4	2,7
Alghero	3	2,1
Mores	3	2,1
Sorso	3	2,1
Orgosolo	3	2,1
Galtelli	2	1,4
Irgoli	2	1,4
Loculi	2	1,4
Orotelli	2	1,4
Banari	1	0,7
Cargeghe	1	0,7
Chiaramonti	1	0,7
La Maddalena	1	0,7
Monti	1	0,7
Olmedo	1	0,7
Ozieri	1	0,7
Pattada	1	0,7
Sennori	1	0,7
Padru	1	0,7
Bolotana	1	0,7
Macomer	1	0,7
Orani	1	0,7
altra regione italiana	6	4,1
n.r.	3	2,1
Totale	146	100

La classificazione degli autori sulla base di ulteriori caratteristiche socio-demografiche utili a descrivere altri aspetti della loro identità sociale fornisce alcune indicazioni sulla loro condizione familiare e lavorativa. Anche sulla base di queste è possibile ipotizzare una tipologia dei soggetti e i relativi profili.

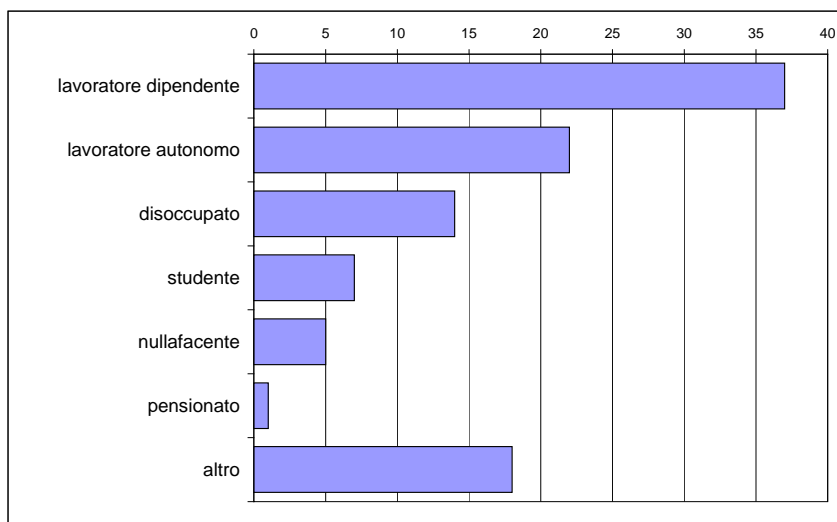
Figura 3. 16 - Stato civile degli autori



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Il fatto che in prevalenza essi risultano non coniugati (celibi, giacché si tratta quasi esclusivamente di uomini) è sicuramente legato alla età di questi soggetti e di per sé non consente alcuna inferenza sugli stili di vita cui questa condizione corrisponde.

Maggiori indicazioni provengono dalla distribuzione rispetto al grado di istruzione, espresso attraverso il titolo di studio. Nonostante l'informazione relativa sia difficilmente rilevabile dai fascicoli procedurali, questa, quando presente, evidenzia un livello culturale molto basso: solamente lo 0,7% è in possesso di diploma di scuola media superiore, il 13% ha la licenza media e l'11,6% è in possesso della licenza elementare. Agli estremi della classificazione, si rileva che il 2,1% è privo di alcun titolo di studio e nessuno è in possesso di laurea.

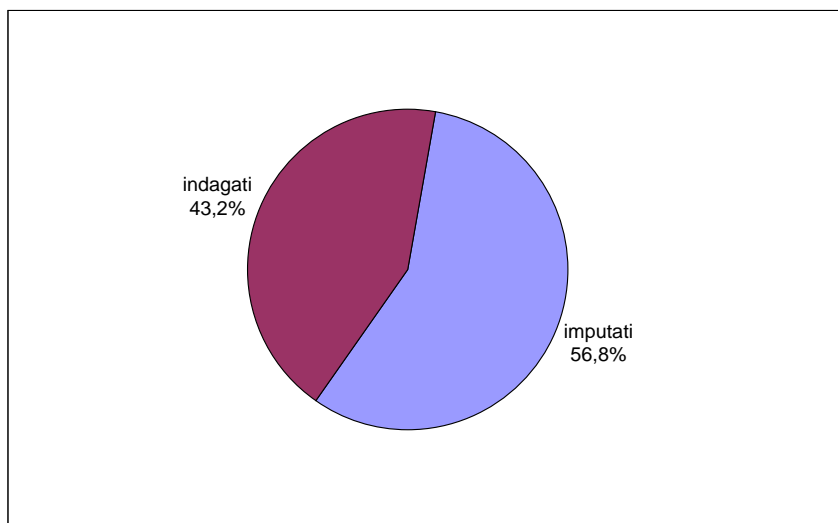
Figura 3. 17 - Condizione occupazionale degli autori

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Riguardo alla condizione occupazionale, un aspetto interessante è dato dall'alta percentuale di soggetti che svolgono una qualche attività professionale, rientranti nelle categorie "lavoratori dipendenti" e "lavoratori autonomi". Se si aggiunge poi il peso, minore ma di rilievo, della categoria "studente" e anche di quella "disoccupato" (che comunque indica una posizione interna al mondo del lavoro), emerge un ritratto dei rapinatori che smentisce l'immagine di senso comune che li dipinge come figure marginali, soggetti "sbandati" e senza identità sociale.

3.5 Carriere criminali

A partire dalla posizione processuale si è proceduto all'identikit giudiziario degli autori, con lo scopo principale di ricostruirne quelle che, in un'accezione estensiva, possiamo definire le "carriere criminali".

Figura 3. 18 – Autori per posizione processuale

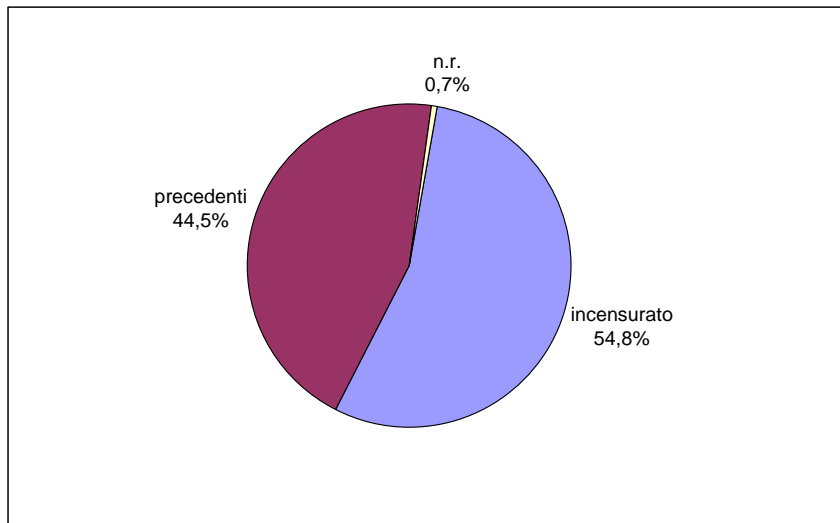
Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Le informazioni raccolte, ovviamente relative ai fascicoli in cui compaiono autori noti nella posizione di imputati o di indagati sottoposti a misura cautelare, hanno riguardato perciò il “curriculum” specifico degli autori⁷, dal quale in linea generale non emerge una figura di rapinatore “professionista”, data l’assenza pressoché totale di casi di recidiva specifica. Vale a dire che gli imputati e gli indagati presenti nei fascicoli esaminati soltanto in 9 casi presentavano un solo precedente ex art. 628 c.p. e in un caso soltanto un numero superiore.

Di maggiore interesse risultano perciò i dati relativi alla recidiva generica, cioè alla presenza di precedenti riferiti a reati diversi dalla rapina. Da questo punto di vista è utile notare che meno della metà dei presunti autori identificati ha precedenti penali. Questo ci fa ipotizzare che, data l’età dei soggetti per lo più giovani, questo tipo di delitto si collochi in molti casi nelle fasi iniziali della carriera deviante individuale o quantomeno di quella che assume rilievo penale.

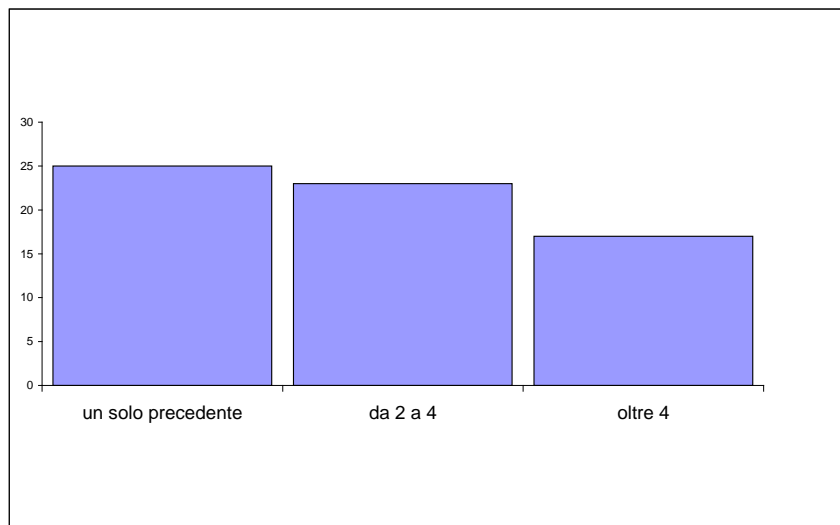
⁷ Per questo come per gli altri reati oggetto del presente studio, la rilevazione ha comportato la consultazione del Casellario giudiziale degli imputati-indagati. Ciò è stato possibile grazie all’aiuto del personale delle Procure, che ha permesso di riportare all’interno della scheda di rilevazione una serie di informazioni sui precedenti (generici o specifici). Per gli imputati-indagati con un trascorso giudiziario assai ricco di recidive (superiore a 5 precedenti) si è fotocopiato il foglio del casellario (eliminando da esso i riferimenti a informazioni sensibili) e lo si è allegato alla scheda di rilevazione.

Figura 3. 19 - Condizione giudiziale degli autori



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 3. 20 - Autori pregiudicati per numero di precedenti generici



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

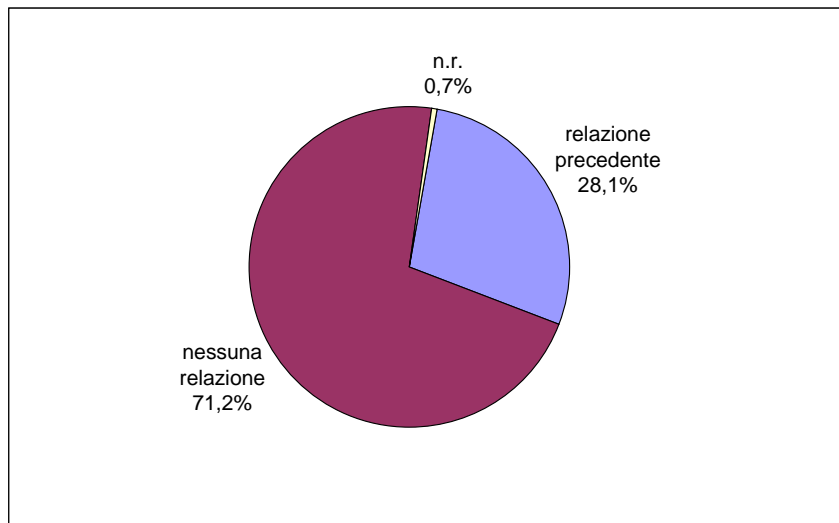
Da un'analisi più dettagliata sul tipo di precedente penale generico, relativo a circa la metà dei rapinatori, è emerso che i reati più frequenti sono quelli commessi contro il patrimonio, raramente quelli contro la persona.

Naturalmente, maggiore è l'età dell'autore, più numerosi sono anche i precedenti.

3.6 Relazioni vittime-autori

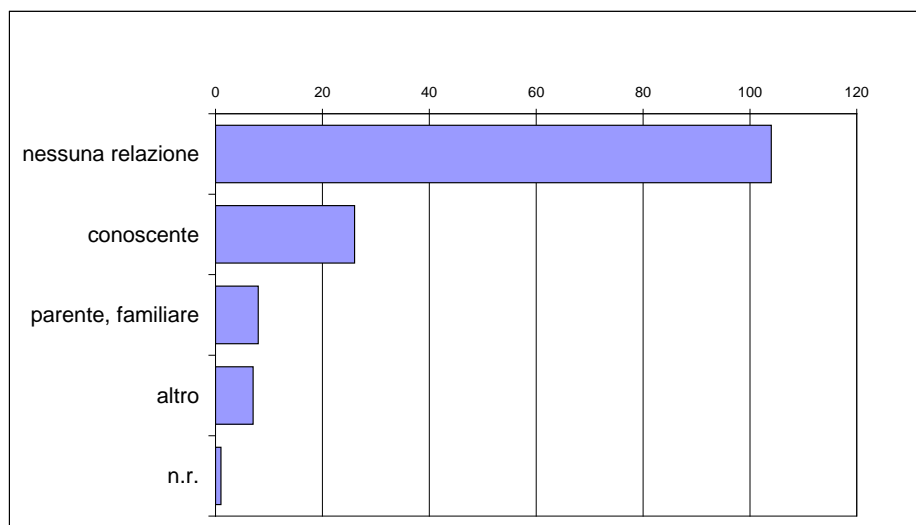
Abbiamo osservato nelle pagine precedenti che la rapina è un reato contro il patrimonio che risponde a una logica di tipo strumentale. Il principale movente, se non l'unico, di questo delitto è economico. Di conseguenza non sorprende che essa si realizzi nella maggioranza dei casi tra persone che non hanno alcuna relazione precedente a quella che si instaura tra loro nella specifica interazione rappresentata dalla rapina stessa. Tuttavia, da ciò che emerge dalla rilevazione, non è escluso che tra rapinatore e vittima non vi siano rapporti, seppur occasionali in molti casi, o persino legami sociali significativi, come nel caso di rapporti di parentela o di amicizia.

Figura 3. 21 - Relazione tra autori e vittime



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 3. 22 - Tipo di relazione tra autori e vittime



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

3.7 Profili

Profilo prevalente della vittima maschio

- Italiano
- Età tra 36 e 65 anni
- Scolarità bassa
- Residente in comuni tra i 5001-15000 ab.
- Lavoratore dipendente
- Indifferentemente celibe o coniugato

Profilo prevalente della vittima femmina

- Italiana
- Tra 36 e 65 anni
- Scolarità medio-bassa
- Residente in comuni tra i 5000-15000 ab
- Lavoratrice dipendente
- Indifferentemente nubile o coniugata

Profilo prevalente dell'autore

- Maschio
- Italiano
- Età tra 18 e 35 anni
- Scolarità bassa
- Residente in comuni capoluogo
- Con un'attività professionale
- Non coniugato
- Se pregiudicato, con più precedenti penali

Tipo di relazione tra autori e vittime

- Nessuna relazione

4. Dinamiche delle rapine

4.1 Azioni criminali e loro contesto

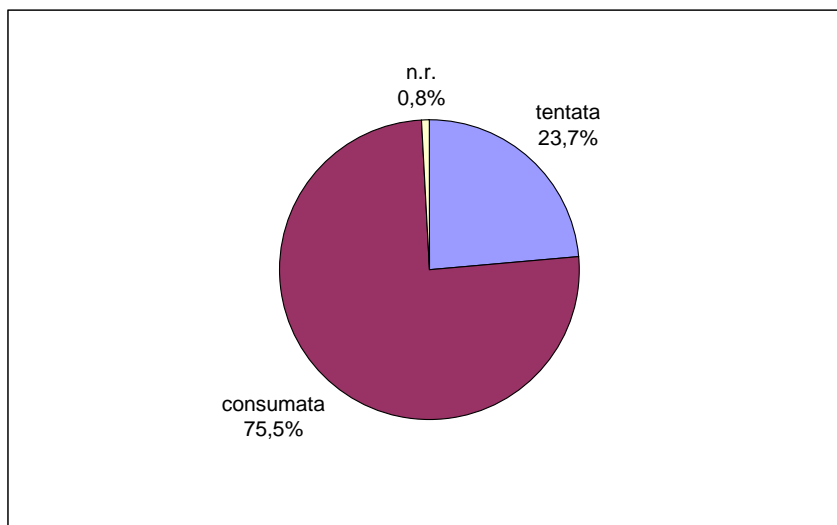
Vi sono modi diversi di compiere una rapina, a seconda dei tempi degli obiettivi delle armi utilizzate ed altro ancora. Le modalità si differenziano anche a seconda del contesto, pur rimanendo invariato lo scopo dell'agire.

Per cogliere le dinamiche e il contesto entro cui i delitti sono consumati, l'attenzione è stata rivolta a:

- la dimensione territoriale, definita secondo criteri amministrativi, ovvero sulla base di caratteristiche sociodemografiche;
- la dimensione temporale;
- le modalità di svolgimento dell'atto criminoso.

Ciò con lo scopo di evidenziare i legami esistenti tra i diversi tipi di rapina e gli scenari territoriali entro cui si svolgono. Una prima distinzione per classificare i diversi fenomeni qui presi in considerazione attiene all'esito dell'azione intrapresa da coloro che abbiamo indicato come gli autori del delitto.

Figura 4.1 – Ipotesi di reato



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Il successo di una rapina può dipendere da due fattori: a) dalla scelta con cui l'aggressore individua la vittima; b) dall'arma utilizzata.

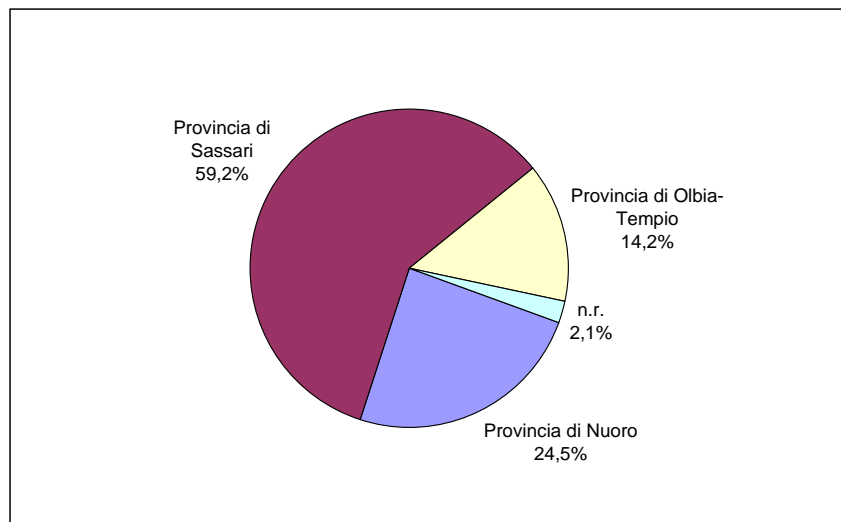
Il 75,5% delle rapine ha avuto "buon esito", perché i rapinatori sono riusciti ad impossessarsi del denaro o dei beni, nel restante 23,7% dei casi, la rapina è fallita. Possiamo ipotizzare alcuni motivi che hanno causato il fallimento: 1) i rapinatori lasciano la vittima perché "disturbati" dalla presenza di testimoni; 2) i rapinatori

vengono messi in fuga dai sistemi di sicurezza nell'ipotesi di rapine alle banche, uffici postali; 3) i rapinatori scappano in seguito ad una reazione improvvisa e inaspettata di difesa da parte della vittima; 4) la rapina fallisce per l'intervento delle forze dell'ordine. Naturalmente questi motivi possono presentarsi in diversi tipi di rapina e secondo diverse combinazioni.

Dal punto di vista territoriale le rapine rilevate si collocano per la maggior parte nei comuni della provincia di Sassari. Questo in ragione della maggiore ampiezza di quel territorio (*in primis* in termini demografici) e della maggiore incidenza delle forme specifiche che il reato assume nei contesti urbani, legate alla cosiddetta microcriminalità (ma per la distribuzione territoriale si veda anche l'analisi dei dati rilevati da fonte giornalistica, esposta al cap. 2, *supra*).

Da un'analisi più dettagliata sui singoli comuni, risulta essere rilevante oltre il dato dei capoluoghi, Sassari e Nuoro, il numero di rapine realizzatesi in altri contesti urbani quali Alghero e Olbia.

Figura 4.2 - Provincia nella quale avviene la rapina



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Tabella 4.1 Comuni nei quali si realizzano le rapine

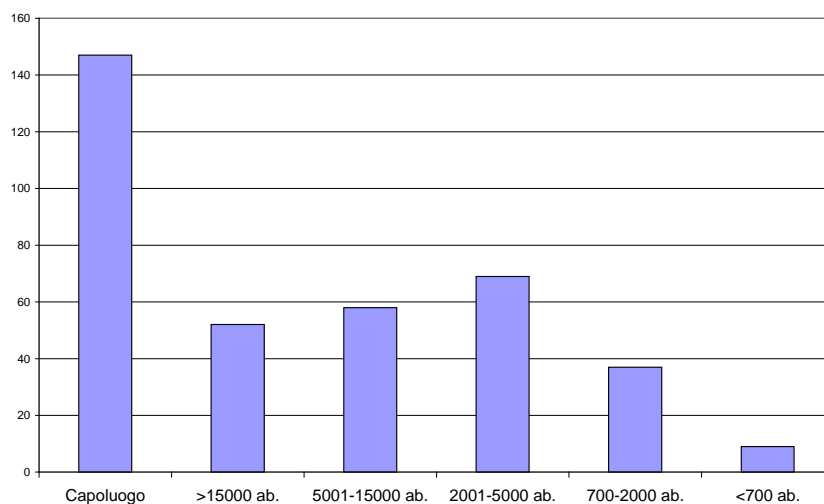
Comuni	Frequenza	Percentuale
Sassari	120	31,6
Nuoro	27	7,1
Alghero	26	6,8
Olbia	22	5,8
Sorso	13	3,4
Orosei	10	2,6
Ozieri	8	2,1
Budoni	6	1,6
Dorgali	6	1,6
Oliena	6	1,6
Orune	6	1,6
Orani	5	1,3
Esportatu	4	1,1
Ittiri	4	1,1
Porto Torres	4	1,1
Bitti	4	1,1
Alà dei Sardi	3	0,8
Anela	3	0,8
Bonorva	3	0,8
Buddusò	3	0,8
Burgos	3	0,8
La Maddalena	3	0,8
Santa teresa di Gallura	3	0,8
Tula	3	0,8
Irgoli	3	0,8
Olzai	3	0,8
Onifai	3	0,8
Orgosolo	3	0,8
Orotelli	3	0,8
San Teodoro	3	0,8
Siniscola	3	0,8
Benetutti	2	0,5
Bonnanaro	2	0,5
Bono	2	0,5
Florinas	2	0,5
Nughedu San Nicolò	2	0,5
Nule	2	0,5
Sennori	2	0,5
Uri	2	0,5
Gavoi	2	0,5
Mamoiada	2	0,5
Oniferi	2	0,5
Aggius	1	0,3

Berchidda	1	0,3
Borutta	1	0,3
Bultei	1	0,3
Calangianus	1	0,3
Castelsardo	1	0,3
Cheremule	1	0,3
Cossoine	1	0,3
Giave	1	0,3
Luogosanto	1	0,3
Monti	1	0,3
Mores	1	0,3
Ossi	1	0,3
Palau	1	0,3
Pattada	1	0,3
Perfugas	1	0,3
Ploaghe	1	0,3
Pozzomaggiore	1	0,3
Sedini	1	0,3
Siligo	1	0,3
Tempio Pausania	1	0,3
Thiesi	1	0,3
Usini	1	0,3
Valledoria	1	0,3
Telti	1	0,3
Golfo Aranci	1	0,3
Loiri Porto San Paolo	1	0,3
Tergu	1	0,3
Padru	1	0,3
Fonni	1	0,3
Galtelli	1	0,3
Onani	1	0,3
Sarule	1	0,3
Silanus	1	0,3
n. r.	8	2,1
Totale	380	100

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedimentali

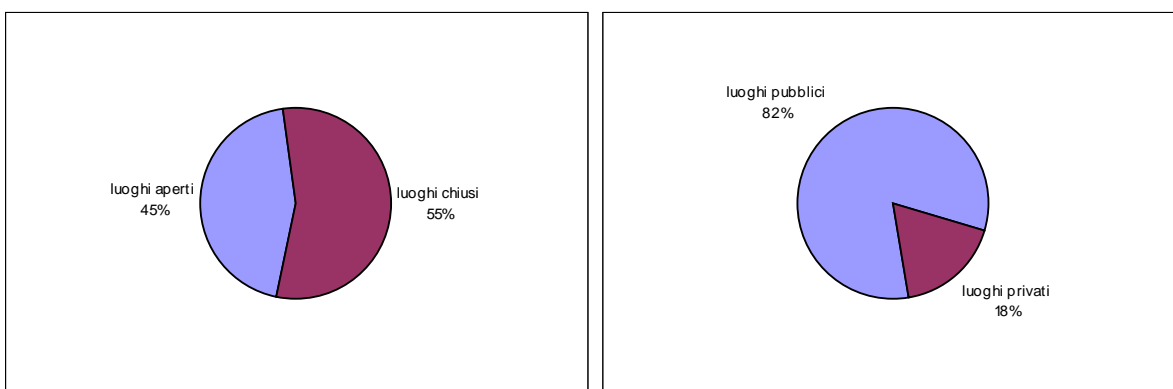
La maggiore incidenza del fenomeno a Sassari e Nuoro riguarda soprattutto le rapine ai danni di singoli individui, tipiche di forme criminali diffuse nei centri urbani⁸; sottolineiamo però il dato tutt'altro che trascurabile che concerne i centri al di sotto dei 5000 abitanti. Come vedremo più avanti, in questi contesti è di maggior rilievo l'incidenza delle rapine contro sportelli bancari o postali, negozi o attività economiche, nonché quelle che si realizzano in luoghi extraurbani o abitazioni private.

Figura 4.3 - Rapine per consistenza demografica dei comuni



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.4 - Luoghi delle rapine

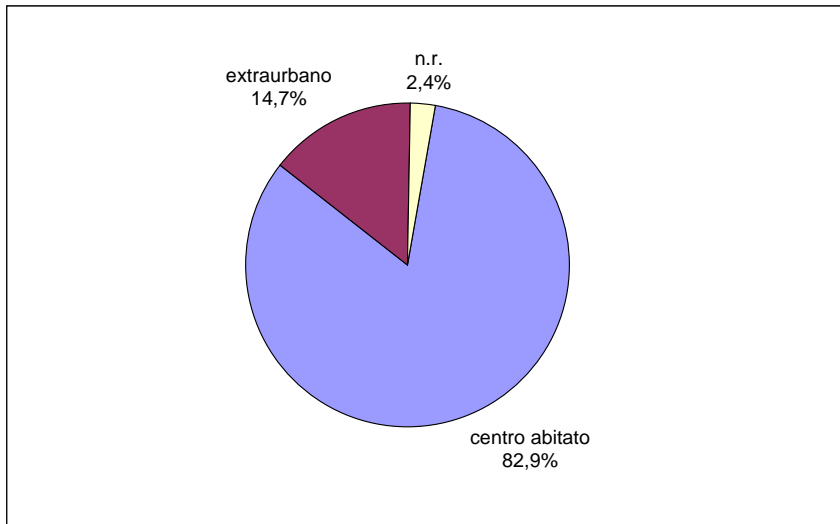


Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

⁸ Riguardo al significato e alla natura sociale di tali forme rinviamo alle considerazioni già svolte nell'analisi dei dati Istat della delittuosità (cfr. cap. 1, *supra*).

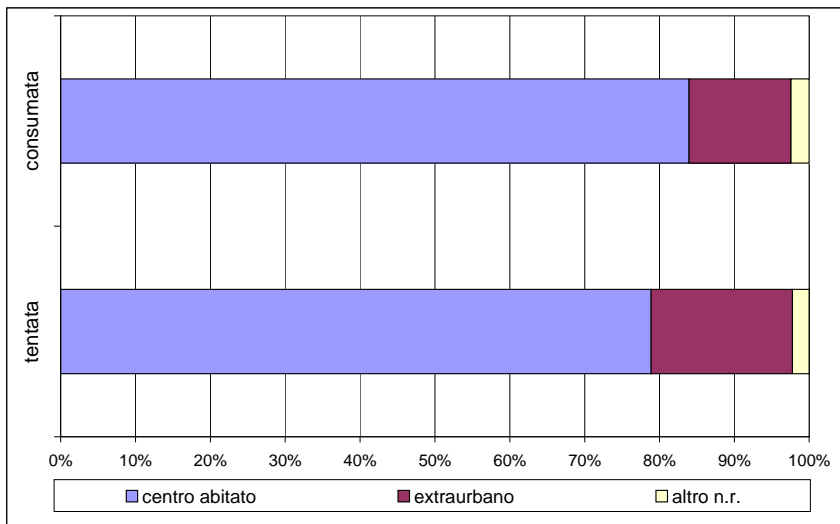
Le condizioni cambiano nel caso in cui si tratti di luoghi chiusi o aperti, pubblici o privati. Quest'ultima distinzione ci consente di rilevare la scarsa incidenza del reato in spazi privati. Per lo più le rapine si svolgono in luoghi pubblici, situati nei centri abitati, siano essi chiusi (all'interno di fabbricati) o aperti (strade, piazze).

Figura 4.5 - Contesto della rapina



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.6 – Rapina (tentata/consumata) per contesto

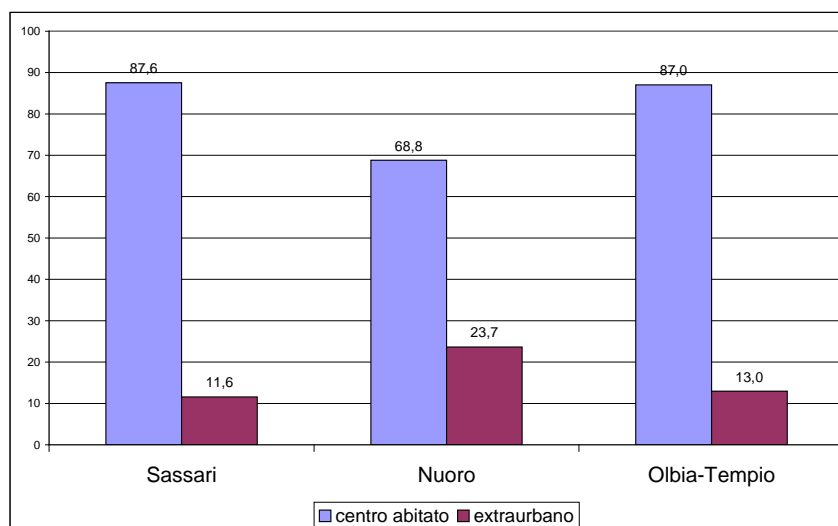


Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Non v'è dubbio che l'ambito territoriale nel quale si realizza la maggior parte delle rapine è urbanizzato, sono gli insediamenti urbani, seppur di piccole o medie dimensioni, perché in quanto luoghi del consumo, del commercio e delle attività in generale, vi è maggiore disponibilità di beni da sottrarre. Inoltre, le forme sociali tipiche del vivere urbano, caratterizzate dalla spersonalizzazione delle interazioni e dalla non corrispondenza delle distanze sociali e di quelle spaziali, possono favorire azioni violente di questo genere. Risulta perciò persino scontato il fatto che questo reato si registra in minor misura in contesti extraurbani.⁹

Il caso di Nuoro costituisce un'eccezione, perché la più elevata incidenza di azioni predatorie violente che si realizzano nei contesti extraurbani sono da riferire a specifiche dinamiche interne al mondo agropastorale.

Figura 4.7 – Contesto della rapina per provincia

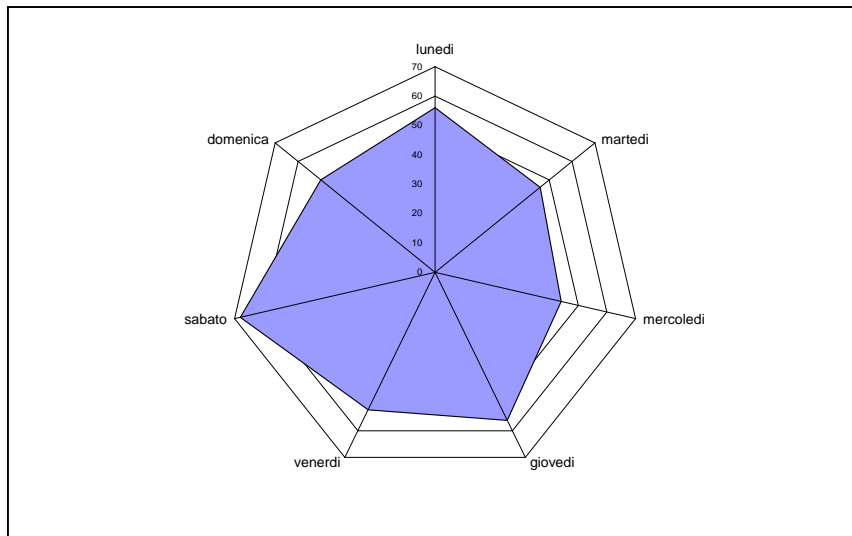


Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

4.2 Tempo, luogo e testimoni del reato

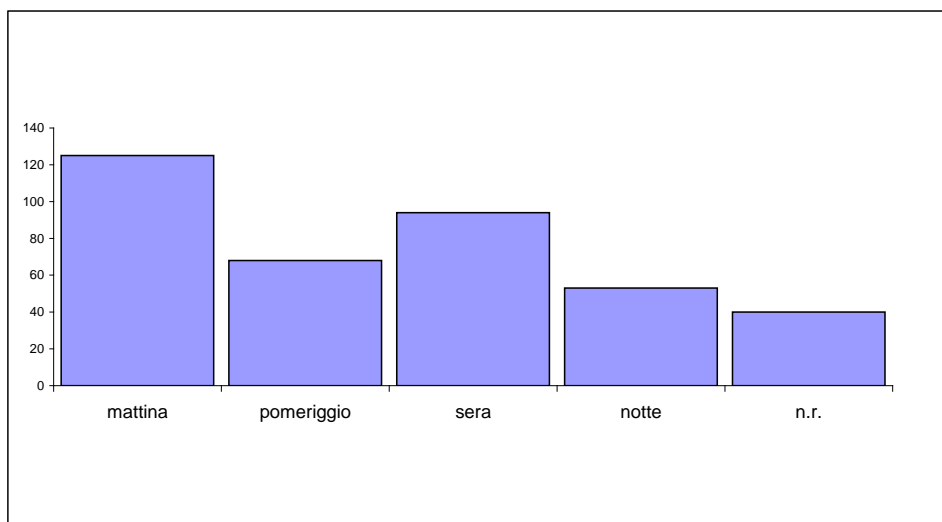
Le rapine avvengono indistintamente durante tutti i giorni della settimana, salvo una lieve prevalenza delle giornate di giovedì venerdì e sabato. Possiamo ipotizzare che durante la settimana si realizzano maggiormente le rapine in negozi, uffici postali e banche, mentre le rapine del sabato e della domenica sono quelle che hanno come vittima singoli individui.

⁹ L'immagine delle città è strettamente connessa a quella di vulnerabilità, rischio, insicurezza perché, "la vulnerabilità è un prodotto della città e perciò è una condizione esistenziale per una parte rilevante della popolazione" (MAZZETTE 2003: 9-10).

Figura 4.8 – Giorno della settimana

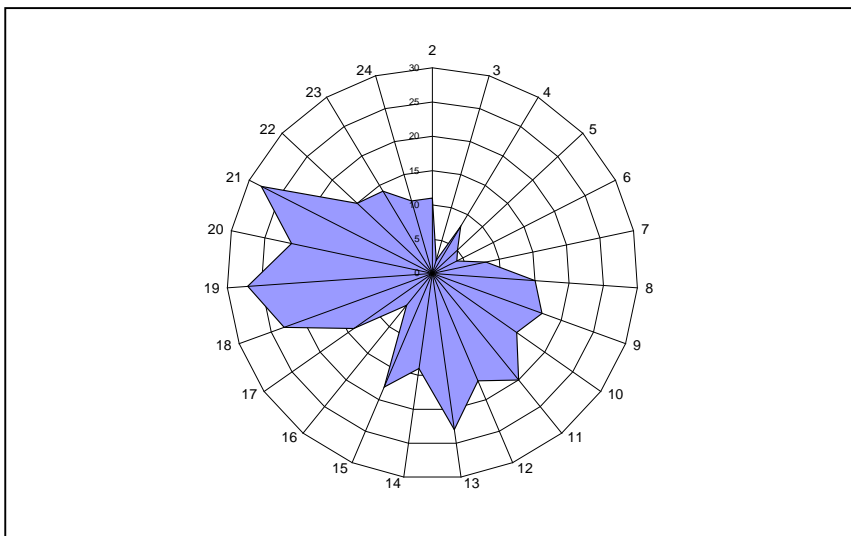
Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

La distribuzione nell'arco della giornata corrisponde anch'essa alla diversa frequenza dei tipi di rapina a seconda dell'orario in cui si realizzano. Ad esempio, quelle rivolte a singoli individui si collocano prevalentemente nelle ore serali.

Figura 4.9 - Fascia oraria

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

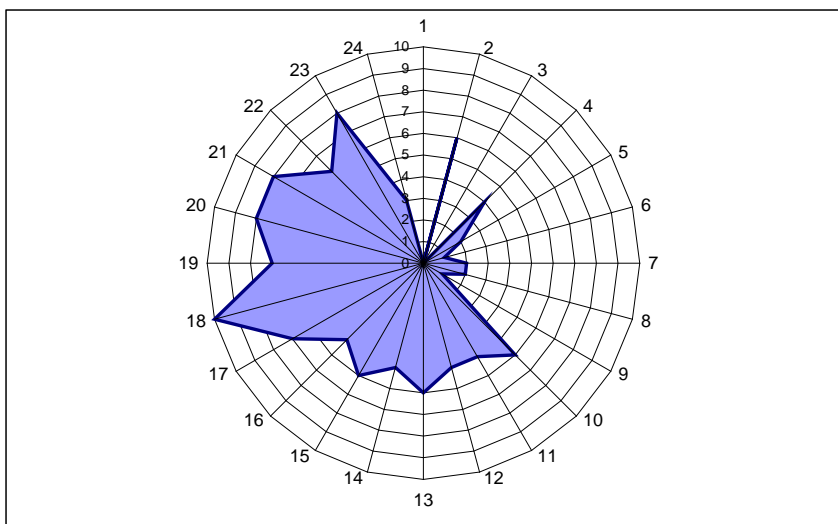
Figura 4.10 - Orario



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedimentali

Se osserviamo la fascia oraria dalle 18:00 alle 21:00, per come incide sul dato generale, possiamo constatare che nella maggior parte dei casi si tratta delle rapine che si consumano nelle vie o nelle piazze, siano esse dei grossi centri urbani o dei piccoli paesi.

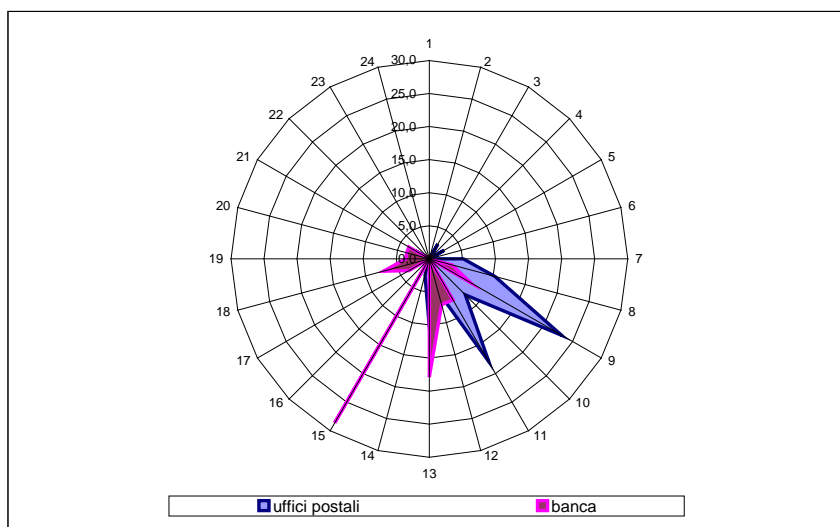
Figura 4.11 – Orario per spazi pubblici urbani



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedimentali

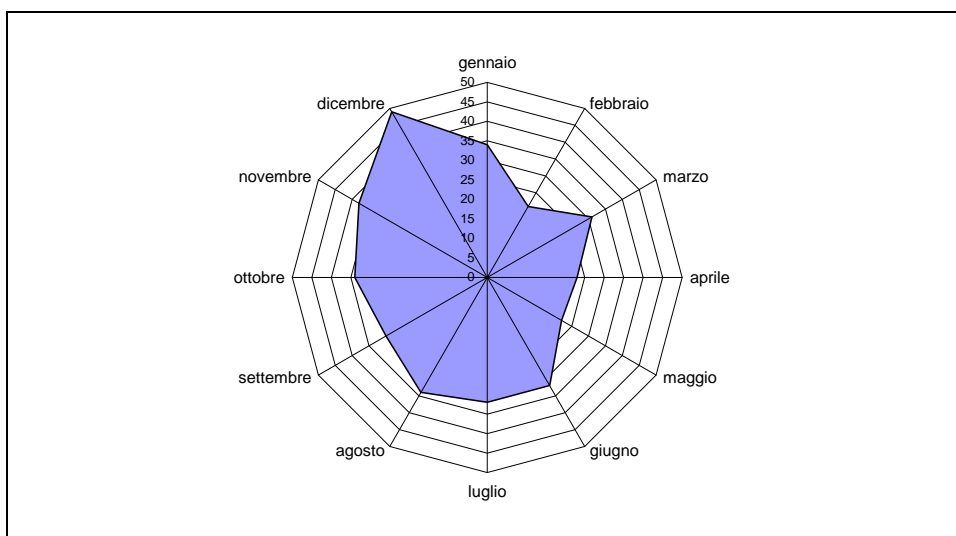
Le rapine contro banche e poste si realizzano secondo logiche differenziate rispetto all'orario prevalente. Infatti, le prime presentano una elevata concentrazione attorno alle ore precedenti la chiusura antimeridiana e, ancor più accentuata, nell'ora di riapertura pomeridiana. Gli uffici postali invece sono colpiti nelle ore del mattino, anche precedenti all'apertura degli sportelli al pubblico.

Figura 4.12 – Orario per obiettivo



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.13 – Mese

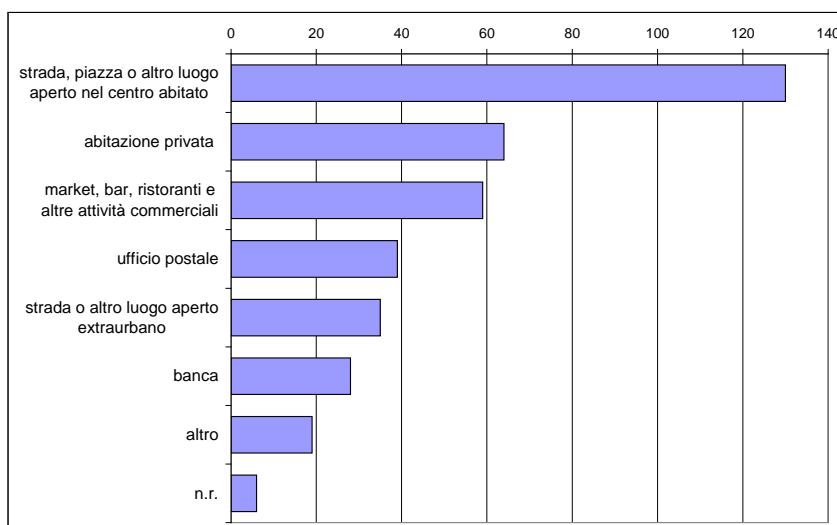


Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Nell'affrontare la descrizione dei luoghi entro cui avvengono i delitti, ribadiamo che il termine “rapina” contiene in sé eventi assai differenziati tra loro che, pur avendo una comune matrice motivazionale, seguono logiche diverse sul piano dell’interazione tra autori e vittime e producono effetti sociali diversi per entità dei danni provocati.

Gli effetti sociali in termini di insicurezza e di percezione del rischio cambiano a seconda che si tratti di un assalto a una banca, di un’irruzione in un’abitazione privata, di un’aggressione in una strada di città o in un luogo rurale. Questo perché sono diverse le tecniche di aggressione della vittima, la natura dei danni materiali provocati, l’entità dei danni fisici che la violenza produce sulle vittime. A questo proposito è utile sottolineare come il rischio di un’aggressione diretta alla persona, che avvenga in uno spazio pubblico della quotidianità o ancor più nell’abitazione, può creare maggiore allarme a livello diffuso rispetto ad azioni che pure hanno un impatto sociale relevantissimo, come quelle rivolte contro banche, gioiellerie o uffici postali. Naturalmente il peso in termini di allarme sociale cambia a seconda della pressione esercitata sull’opinione pubblica dai mezzi di comunicazione di massa nell’enfatizzare l’una o l’altra forma di criminalità.

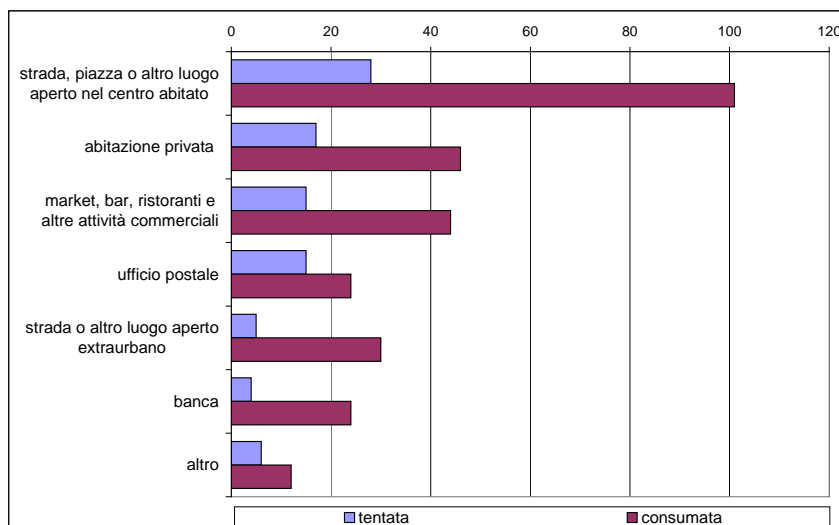
Figura 4.14 – Luogo della rapina



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

I luoghi nei quali i rapinatori scelgono di compiere il reato sono legati al tipo di obiettivo. Negli spazi pubblici urbani (strade cittadine, giardini, gallerie, atri condominiali) avvengono le rapine, già descritte nel capitolo 3 sulle vittime, che colpiscono i “comuni cittadini” e che costituiscono la quota più rilevante in termini quantitativi.

Particolare significato assumono le rapine contro uffici postali e banche per gli effetti che hanno nel determinare l’organizzazione della sicurezza a livello territoriale, non ultimo in termini di impegno delle forze dell’ordine.

Figura 4.15 – Luogo della rapina con ipotesi di reato

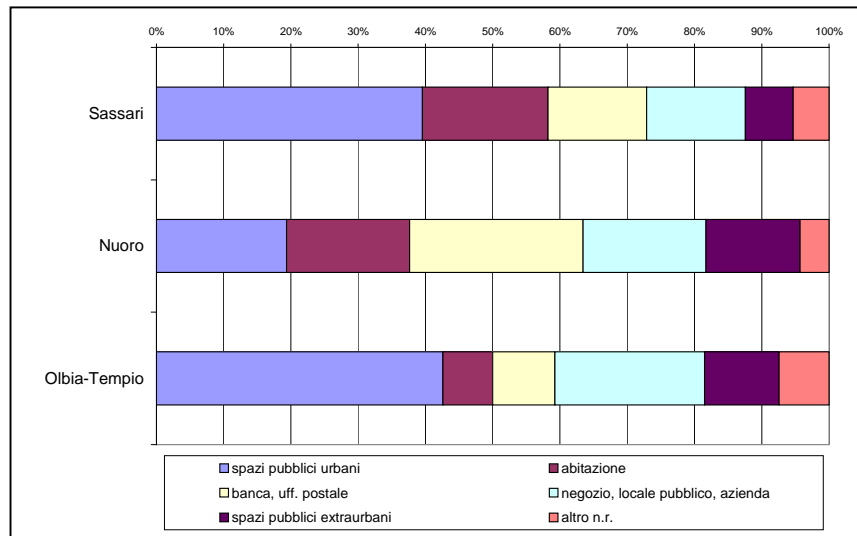
Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Dai dati distribuiti per provincia emerge:

- la marcata influenza delle rapine contro banche e poste, nonché di quelle in luoghi rurali o extraurbani nel Nuorese;
- la marcata influenza delle rapine “per la strada” nella provincia di Sassari e in quella di Olbia-Tempio;
- la scarsa incidenza in quest’ultima delle rapine in abitazione.

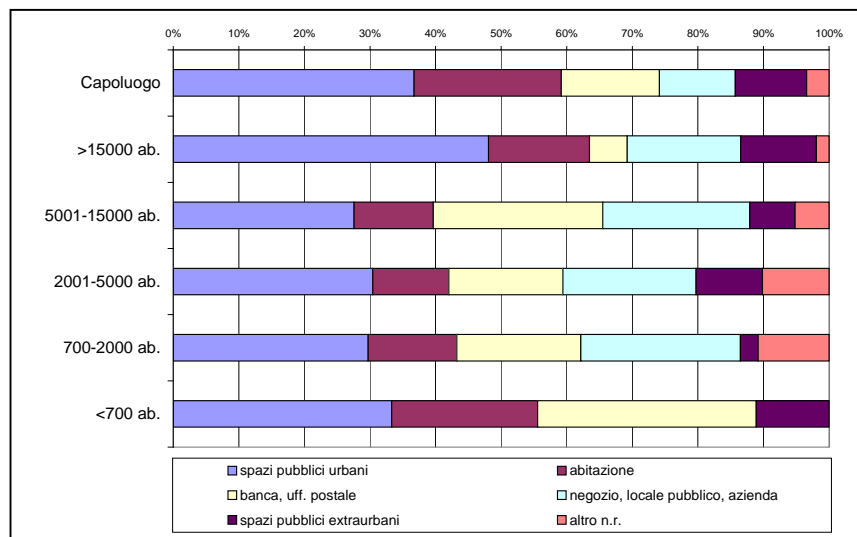
L’analisi della distribuzione delle specifiche tipologie di rapine per contesto territoriale consente di evidenziare: a) che nei capoluoghi e negli insediamenti al di sopra di 15.000 abitanti prevalgono le rapine legate alla cosiddetta criminalità predatoria (altrimenti detta “di prossimità”); b) che nei comuni al di sotto di 15.000 abitanti c’è una distribuzione più equilibrata tra tutte le tipologie; c) che via via che i comuni diventano più piccoli cresce l’incidenza delle rapine alle banche e agli uffici postali e ciò probabilmente perché c’è meno controllo del territorio.

Figura 4.16 – Luogo della rapina per provincia



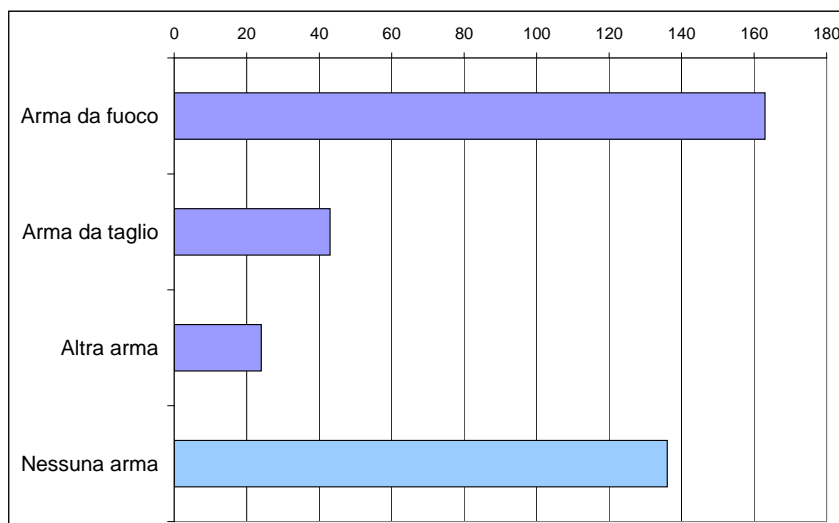
Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.17 – Luogo della rapina per classe demografica del comune

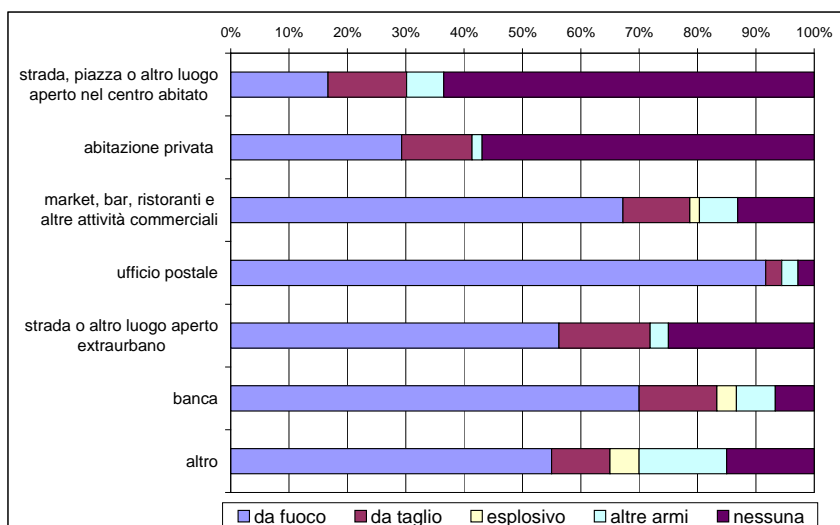


Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Dalle armi utilizzate può dipendere il successo della rapina. Nel caso degli assalti a obiettivi soggetti a particolari controlli e muniti di sistemi di difesa, come gli sportelli bancari, l'utilizzo di armi da fuoco risulta essere quasi una condizione necessaria. Ma si rileva un'ampia fenomenologia di rapine realizzate con altre armi, a cominciare da quelle da taglio, o persino senza l'uso di alcuno strumento di offesa.

Figura 4.18 - Armi utilizzate per compiere la rapina

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.19 – Luogo della rapina per arma utilizzata

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

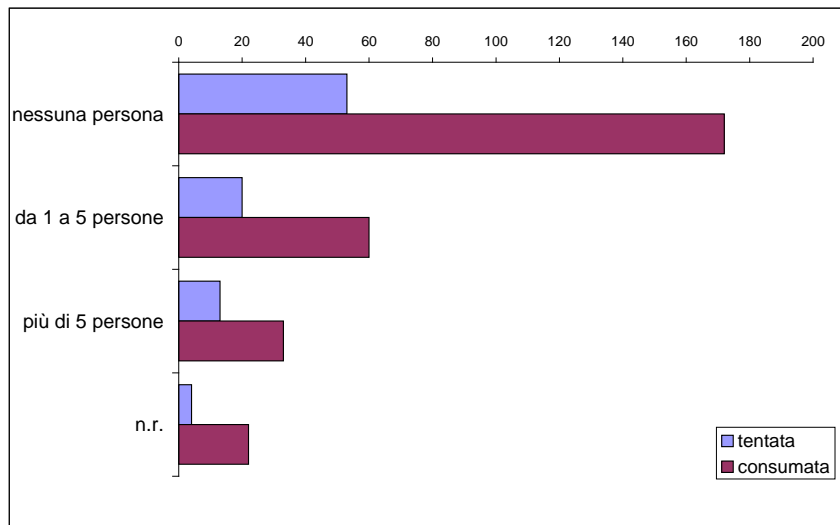
Il tipo di arma o di strumentazione utilizzata per compiere la rapina è legata, oltre che all'obiettivo, al genere di autori.

Le azioni contro singoli individui o in abitazioni sono generalmente portate avanti da giovani inesperti che, in maniera del tutto improvvisata, decidono di agire anche se al momento della rapina sono sprovvisti di armi. Questo accade ancor più se essi sono spinti da un bisogno imminente di procurarsi del denaro (ad esempio destinato all'acquisto di droga).

Le rapine “pianificate”, innanzitutto quelle a carico di banche e uffici postali, invece, vengono preparate e organizzate nei minimi particolari da persone con esperienza e abilità, dopo avere osservato accuratamente la vittima, gli spostamenti, gli orari, e, naturalmente, con adeguata scelta delle armi da impiegare.

Le armi utilizzate non esauriscono l’insieme di strumentazioni che i rapinatori di questo secondo tipo adottano nella realizzazione dell’azione criminale. Si pensi agli strumenti di effrazione (veicoli, mazze, esplosivi, etc.) che spesso accompagnano e condizionano la riuscita dell’impresa nel suo svolgersi.

Figura 4.20 - Persone presenti al momento della rapina



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Il contesto è prevalentemente deserto nelle rapine contro individui, diversamente che per quelle di altro tipo.

Tabella 4.2 Persone presenti al momento del reato

	tentata	consumata	Totale
nessuna persona	23,2	75,4	100
da 1 a 5 persone	25,0	75,0	100
più di 5 persone	28,3	71,7	100
n.r.	15,4	84,6	100
Totale	23,7	75,5	100

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

E’ evidente che gli autori di questo reato scelgono di rapinare la vittima nei momenti a loro avviso più favorevoli per agire indisturbati: quando la vittima è sola, in zone appartate o scarsamente illuminate.

Nelle rapine alle banche, poste, pubblici esercizi, market è più elevata la possibilità per il rapinatore di trovarsi in presenza di testimoni: i clienti, il personale dipendente, il personale addetto alla sicurezza, etc.

4.3 Conseguenze della rapina ed entità dei danni

Nei casi in cui la rapina raggiunga l'obiettivo di sottrarre il denaro alle vittime, queste sono più di frequente derubate di una somma pari ad uno stipendio medio o ad una pensione che non supera i 1.000 euro, spesso la quantità di denaro sottratta è persino inferiore a 100 euro. Su questo valore medio incidono, anche se non esclusivamente, le rapine che abbiamo indicato con l'espressione "di strada" che, è lecito pensare, hanno per oggetto non più che l'*argent de poche* della vittima.

E' altrettanto plausibile individuare nelle rapine oltre i 5.000 euro un salto di qualità verso un livello di organizzazione più elevato.

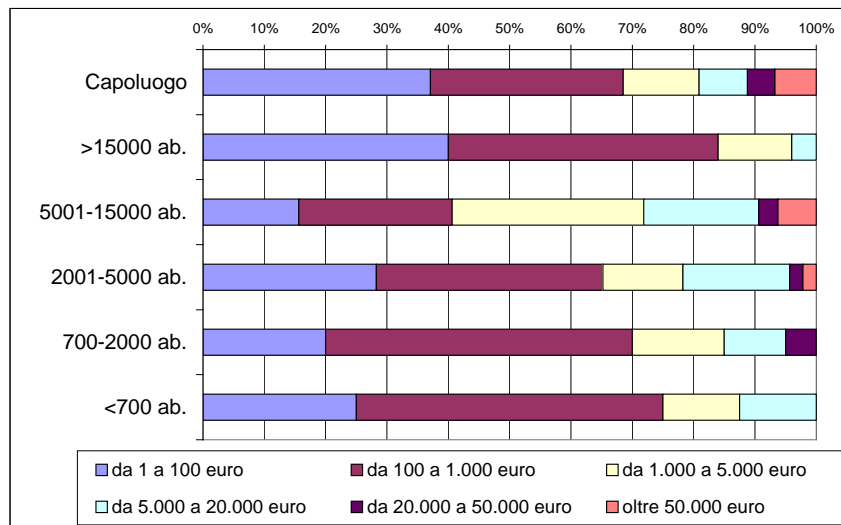
Sono meno numerose quelle con un "incasso" di oltre 50.000 euro, in questo caso si tratta di rapine effettuate alle banche o agli uffici postali. Sono poche le rapine che hanno visto la sottrazione di somme di denaro oltre i 125.000 euro.

Tabella 4.3 - Denaro sottratto alla/e vittima/e durante la rapina (valori in Euro)

	Frequenza	Percentuale
nessun denaro sottratto	141	37,1
da 1 a 100	67	17,6
da 101 a 1.000	81	21,3
da 1.001 a 5.000	35	9,2
da 5.001 a 20.000	27	7,1
da 20.001 a 50.000	7	1,8
oltre 50.000	9	2,4
n.r.	13	3,4
Totale	380	100

Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

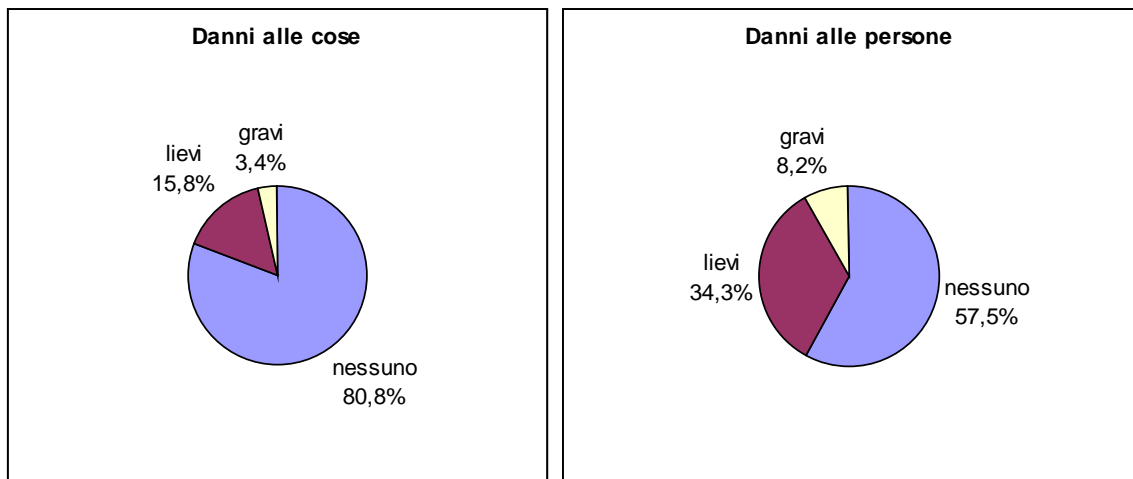
Figura 4.21 - Rapine per entità del valore sottratto e consistenza demografica



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

La maggiore incidenza di rapine il cui danno monetario è elevato si registra nei comuni tra 5.000 e 15.000 abitanti, ciò è da attribuirsi all'elevata incidenza del fenomeno delle rapine contro sportelli bancari e uffici postali.

Figura 4.22 – Danni causati dalla rapina

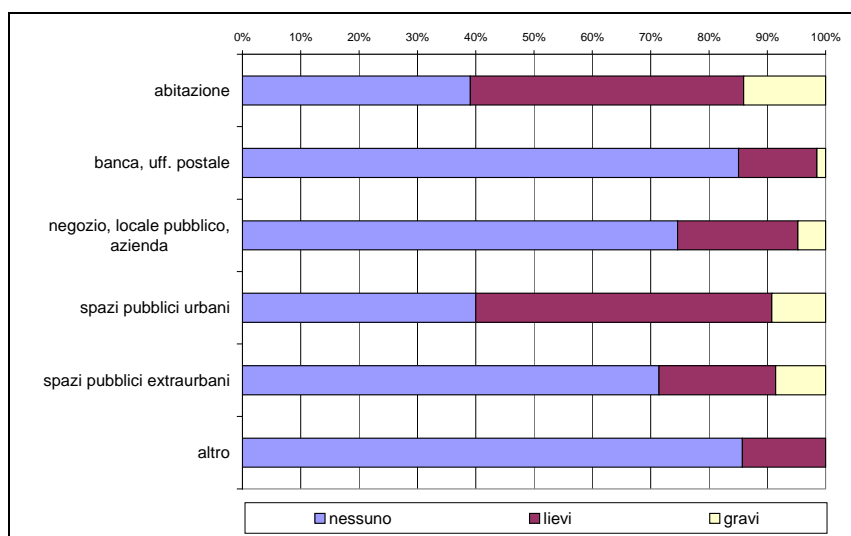


Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

In termini complessivi i danni causati dalle rapine, siano essi alle persone o alle cose, non sono stati negli anni della rilevazione di grave entità¹⁰.

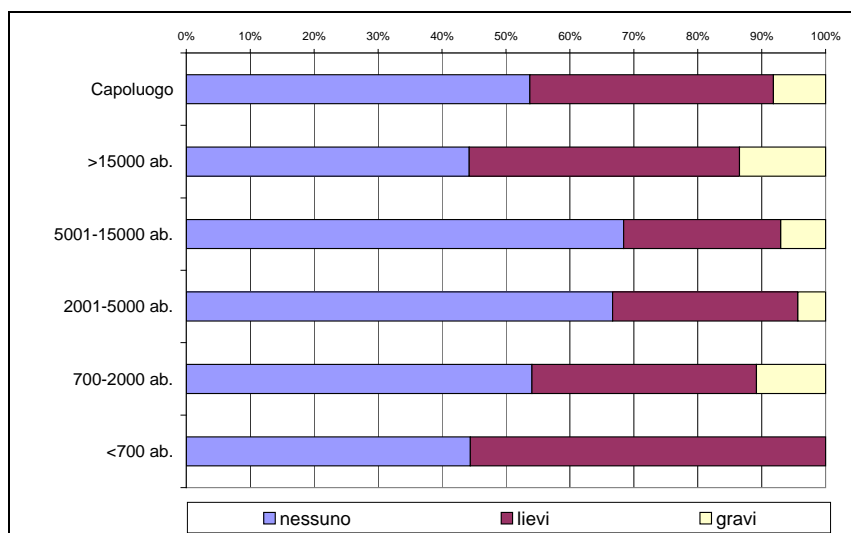
I danni fisici alle persone sono una caratteristica che, per frequenza e per gravità, riguarda soprattutto le rapine in strada rivolte a singoli individui (e tra esse le rapine improprie) e quelle in abitazioni. Il danno fisico alle persone è assai raro nei casi di assalti in banca o alle poste, dove il controllo della situazione e dell'uso della violenza da parte degli autori è il riflesso del livello di organizzazione e di "professionalità" raggiunti.

Figura 4.23 - Rapine per danni alle persone e obiettivo



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

Figura 4.24 - Rapine per danni alle persone e consistenza demografica dei comuni



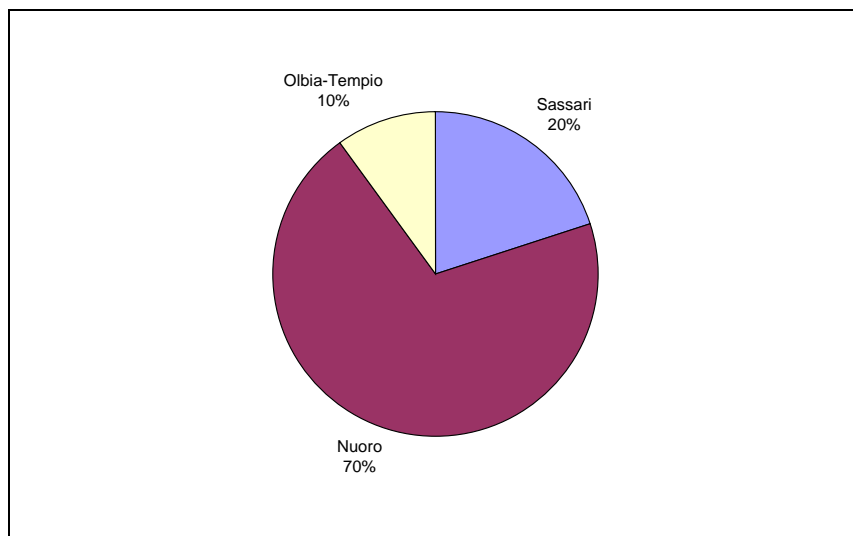
Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

¹⁰ Naturalmente non sono state rilevate le rapine con esito mortale, che nel Re.Ge. sono rubricate alla voce "omicidi" e nei quali l'art. 628 c.p. compare come reato collegato.

Un discorso a parte meritano infine le rapine che si concludono con la sottrazione di armi da fuoco alle vittime. Si tratta sia di azioni specificamente mirate (aggressioni a guardie giurate, cacciatori, etc.) sia uno degli esiti di azioni rivolte ad altri beni posseduti dalle vittime (es. in abitazione) per le quali la predazione delle armi si pone come un ulteriore risultato dell'azione criminale.

Nei territori in cui la presenza e la disponibilità di armi da fuoco è maggiore, come nella provincia di Nuoro, si riscontra la maggiore frequenza di questo tipo di fenomeno.

Figura 4.25 - Rapine nelle quali sono state sottratte armi in possesso delle vittime per provincia



Fonte: nostra rilevazione su fascicoli procedurali

